





## Neo-nazisti

### Elogio delle zitelle

Le mature signorine sono costose dell'Inghilterra. Quando le vedono marciare in tenuta da combattimento (cappellino di paglia ornato da ciliege verdognole e grappolini d'uva grigi di polvere, thermos pieno di tè, seggiolino pieghevole e ombrello), gli inglesi prendono che qualcosa di grave sta accadendo. Ma, anche questa volta, si salveranno le vecchie zite, mormorano un poco rassicurati.

La timida estate britannica vede mobilitate anche le zitelle contro i fascisti di Sir Mosley. A passettini frettolosi, piumoni, insieme agli altri cittadini democratici, le strade di Londra e il loro giovane cuore battuto sul ritmo della «marcia dei lancieri», come quando, più di 20 anni fa, scrupolosamente esaminarono tutte le darsene sul Tamigi per accertarsi che nessuna imbarcazione fosse stata sottratta al trabordo in patria dei fuellieri del re. In quella spiaggia di Dunkerque, in quell'occasione qualunque fu vista traversare la Manica con una mano sulla barra del timone e con la altra impegnata a difendere il cappellino dalla brezza marina.

Le vecchie signorine furono le indomite eroine del fronte interno: per combattere i nazisti trasportarono i pappaverelli, i gatti e i cani randagi, e diventarono i pilastri della difesa antiaerea. Non vennero mai meno ai loro incarichi, nemmeno sotto la pioggia delle V.2. Guideranno le ambulanze, stroneranno il mercato nero, impareranno ad usare il fucile. I paracadutisti

di Goering avrebbero fatto i conti anche con loro. Ancora, contro i nazisti, scesero in lotta 3 anni fa, quando per mesi piantarono le droghe e i negozi di generi coloniali per impedire che alcuno acquistasse i prodotti provenienti dal Sud Africa, dove i loro cugini avevano fatto proprio il credo razzista di Hitler. E la loro azione fu tanto decisa e popolare che i Comuni e la Camera dei Lords votarono il divieto di importare merci dai paesi del Commonwealth nei quali fosse in vigore la segregazione razziale.

I conati di Sir Mosley hanno nuovamente mobilitato, assieme a centinaia di migliaia di inglesi, queste vecchie fanciulle dall'indomito cuore. Nei giorni scorsi compatte sono scese in strada, e molte delle arroganti insegne dei nuovi fascisti che glaciavano sul selciato di Londra, sono state infrante dai loro modesti ombrelli di seta grigia, una di esse, da sola, ha rotto 8 teste.

Difficile dire come ora se la caverà Sir Mosley che ha riempito la testa dei suoi sciocchi seguaci con immagini di Valchiria discinte, premio ai nuovi nibelunghi del più truce capitalismo. Certo gli sarà ben duro ammettere un crepuscolo degli dei per le bastonate dei maneschi contadini del Gloucestershire, per le pedate di operai e ragazzini allergici ad ogni forma di nazismo, per le ombrellate di mature zitelle, capuci, la prossima volta di coprirsi con mutandoni nifloranti certe invereconde teste.

greco

## Consiglio dei ministri

### La riforma della ricerca scientifica

Il Consiglio dei ministri ha approvato, su proposta dell'on. Fanfani, un disegno di legge per l'organizzazione e lo sviluppo della ricerca scientifica in Italia. A questo proposito, il ministro per la Riforma della pubblica amministrazione, senatore Medici, ha dichiarato che il provvedimento si propone «tre scopi essenziali: 1) programmare e sviluppare la ricerca; 2) riaffermare la unità della scienza e quindi di comprendere anche il gruppo delle scienze umanistiche, finora non considerate dal Consiglio nazionale delle ricerche; 3) assicurare la libertà della ricerca e chiamare a partecipare, anche nei comitati nazionali, tutte le forze vive che contribuiscono al progresso della scienza pura e applicata».

La decisione di affidare al Comitato interministeriale per la ricerca (CIR) l'esame e l'approvazione dei programmi annuali e pluriennali preparati dal Consiglio nazionale delle ricerche, se è resa necessaria, secondo il ministro, per conseguire gli scopi previsti dal disegno di legge. Il senatore Medici ha, inoltre, affermato che fra il provvedimento approvato dal Consiglio dei ministri e la programmazione dello sviluppo economico del Paese esistono «strettissimi rapporti», aggiungendo, anzi, che «il programma di ricerca scientifica rappresenta un atto preliminare per un armonico sviluppo della ricerca in tutti i settori».

Dopo aver precisato che la ricerca scientifica di base «resterà alla naturale funzione delle università», il ministro ha detto che probabilmente le commissioni del CNR non saranno inferiori a 10 e verranno composti di dodici membri. «Si prevede», ha affermato Medici «che i 120 membri in parte siano eletti, in parte nominati dal presidente del Consiglio e in parte eletti per cooptazione».

Quanto ai finanziamenti, il ministro ha accennato ad un «ostacolo, anche troppo evidente e assai ben conosciuto, rappresentato da quello che si vuol chiamare il "nazionalismo" dei ministri».

«Ciascuno — ha precisato — è geloso della sua competenza, onde non si è ancora giunti ad accettare il principio di fondere i singoli stanziamenti in un unico stanziamento per la ricerca scientifica, da porre a dispo-

sizione del CIR». Il disegno di legge prevede comunque, che a decorrere dall'esercizio finanziario 1963-64, le somme assegnate ai singoli ministeri per la ricerca scientifica siano raggruppate in un solo capitolo. Questo, secondo Medici, sarà «un primo passo indicativo della strada da percorrere». Ma è chiaro che si tratta, anche e soprattutto, di avere stanziamenti adeguati agli scopi che la legge si prefigge. E su questo punto, il ministro si è limitato ad una generica dichiarazione d'intenzioni, eludendo il problema di fondo, che è anche alla base dell'agitazione del mondo universitario.

Bisognerà vedere, inoltre, in che modo effettivamente i dieci comitati scientifici verranno costituiti: se, cioè, le nomine governative — che saranno fatte, come ha detto Medici, «tra gli scienziati operanti nell'industria e nell'agricoltura e tra gli appartenenti alle amministrazioni statali» — non finiranno con l'imporre ai comitati stessi indirizzi più confacenti con le «scelte» dei gruppi monopolistici che con gli interessi generali del Paese.

## Fallito il centro-sinistra

### Catania: giunta d.c. appoggiata dai fascisti

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 9

La crisi al Comune di Catania — aperta con l'obiettivo di realizzare un'Amministrazione di centro-sinistra — si è invece conclusa con l'esclusione dei liberali, ma con l'accettazione dei voti dei fascisti e delle destre e senza che i socialisti entrino a far parte della nuova giunta. Si è rafforzata la posizione degli uomini della destra democristiana con il rientro — apertamente dichiarato dal sindaco Papale — di ogni velleità innovatrice e con l'impegno di proseguire sulla strada dei Magri e del La Verità, la cui opera, fino a qualche mese addietro, si proclamava di voler finalmente scossare.

Così, le paure e le preoccupazioni degli uomini della destra economica catanese sono state fugate. I padroni della società fiorente e delle acque, gli speculatori delle aree, i grossi evasori delle imposte anziché la «temuta» amministrazione di centro-sinistra hanno ora la loro amministrazione, saldamente retta dalla maggioranza assoluta dei 31 consiglieri democristiani, ai quali aggiungono il loro apporto fascisti e destre.

Per chiudere la strada a questa nuova situazione e sbarazzarsi dei liberali, i d.c. hanno dovuto far ricorso ad una mossa di autosufficienza di autocondanna della loro amministrazione. Ma da questa inconsueta e sorprendente operazione è venuto fuori che, oggi, è vice sindaco l'avvocato Succì, che ha sempre sostenuto una linea politica di destra, mentre l'avvocato Azzaro fra gli assessori, riceve larga fiducia nel settore della destra e il sindaco rieletto, avv. Papale, dichiara che la sua amministrazione si occuperà solo del Piano regolatore e delle opere pubbliche in corso di realizzazione.

Lorenzo Maugeri

### Mezzadri manifestano a Orvieto e a Siena

Ieri ad Orvieto centinaia di mezzadri hanno partecipato alla manifestazione indetta dal sindacato unitario e dal comitato della CISL. Nel corso della manifestazione dirigenti delle due organizzazioni hanno sollecitato l'inizio di trattative con gli agrari e la convocazione dei sindacati da parte del governo per discutere le misure da prendere per la riforma della mezzadria.

Una giornata provinciale di manifestazioni unitarie è stata proclamata per oggi a Siena dalle organizzazioni mezzadrie della CGIL, della CISL e della UIL. Nel centro cittadino si svolgerà un comizio nel quale — come oratore ufficiale — parlerà il segretario provinciale della CISL.

## Contratti integrativi

### Edili in sciopero a Gorizia e Ancona

ANCONA, 9

Gli edili della provincia di Ancona effettueranno domani un'intera giornata di sciopero per protestare contro una serie di licenziamenti per rappresaglia attuati da alcune imprese.

Un'altra categoria collegata all'attività edilizia è in agitazione: quella dei fornai. Le rivendicazioni non sono state ancora accolte e hanno quindi provocato la rottura delle trattative.

Se nell'incontro convocato per domani non si avrà nulla di positivo, i fornai scenderanno in sciopero nella prossima settimana.

GORIZIA, 9

I duemila edili della provincia di Gorizia hanno iniziato lo sciopero a tempo indeterminato. Lo sciopero è stato proclamato dai tre sindacati e stato totale ieri e oggi. Gli edili goriziani rivendicano un premio di produzione, una diversa strutturazione delle qualifiche (passaggio di tutti i manovali comuni nella categoria dei manovali qualificati), e il pagamento dei primi tre giorni di assenza dal lavoro in caso di malattia e infortunio. E, particolarmente su questa ultima rivendicazione che l'Associazione dei costruttori si è irriditata, provocando la dichiarazione di sciopero.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 9

A meno che gli ulteriori sviluppi della situazione non riserbino nuove sorprese, sabato prossimo l'Assemblea regionale siciliana sarà chiamata a pronunciarsi su un governo provvisorio, probabilmente su un «nuovo governo» d.c.: questo — secondo indiscrezioni abbastanza attendibili — sarebbe il punto al quale sono approdate, almeno finora, le trattative tra la DC e i socialisti.

Sempre secondo le stesse fonti, il nuovo governo durerebbe in carica soltanto per il tempo necessario a varare l'esercizio provvisorio (una settimana al massimo) e, subito dopo, si dimetterebbe riportando la crisi allo stato quo.

In questo senso si sarebbe già arrivati ad un accordo di massima a Roma, nel corso di colloqui intercorsi tra i massimi dirigenti della DC e del PSI.

Sulla questione, comunque, ogni notizia certa e definitiva non potrà aversi che domani, al termine delle riunioni dei gruppi parlamentari d.c. e socialista, riuniti stamane.

La manovra diretta a dare vita ad un governo balneare, da noi già ripetutamente denunciata, è partita, come è noto, dalla destra sciliana e dorotea della DC siciliana. Dopo gli ultimi avvenimenti che hanno visto il naufragio della «lista pateracchio» e la nota presa di posizione dei socialisti, la destra d.c. non ha affatto desistito e alle proposte dei socialisti dirette ad una revisione dei nomi degli assessori che la DC aveva scelto per essere rappresentata nella Giunta, ha opposto categorici dinieghi. Questo atteggiamento ha registrato, ieri, due significativi episodi: l'approvazione da parte del gruppo d.c. (assenti molti fanfaniani) di un ordine del giorno di «condanna» contro le «interferenze» del PSI nelle questioni interne della DC e le dimissioni (rigettate dal gruppo) di Barbara Lo Giudice dalla Presidenza in segno di protesta contro le «interferenze socialiste».

In sostanza, la destra d.c., dimostrando di avere in pieno la situazione, ha fatto di tutto per arrivare, appunto, a dare alla crisi la «soluzione provvisoria» che si era proposta e che, a quanto sembra, sta per giungere in porto.

Si è appreso, inoltre, che

### Capolavori del '600 dall'Inghilterra a Bologna

Sono giunti stanotte in aereo a Bologna, 47 dipinti e disegni di inestimabile valore (sono stati assicurati per sei miliardi) destinati alla «Biblioteca d'arte antica» che verrà inaugurata all'Archiginnasio il primo settembre.

Le opere d'arte provenivano dalla National Gallery di Londra, dalla Galleria nazionale di Dublino e da musei, gallerie e raccolte pubbliche e private dell'Inghilterra. Trentuno dipinti provengono dal castello di Windsor e sono di proprietà personale della regina Elisabetta.

Si tratta del più notevole prestito di opere d'arte che la Gran Bretagna abbia mai inviato a una mostra italiana. Fra esse figurano il «Paseggio col serpente» uno dei più celebri capolavori della pittura del '600, di Poussin, che è presente anche con altre importanti opere: il «Paseggio classico di Dushet»; la «Fuga in Egitto» di Claude Lorraine e altri celebri dipinti.

L'allesta per la mostra bolognese, che avrà per tema il «classicismo del Seicento in Italia» e la pittura di paesaggio, è vivissima. Verranno esposti complessi 49 dipinti di Annibale Carracci, Domenico Francesco Albani, oltre alle ricordate opere di Poussin.

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 9

Le forze della speculazione immobiliare che in questi giorni tornano a primeggiare sulle cronache per la massiccia operazione «curo-fitti» nelle grandi città, a Bologna sono state messe a rumore dalla pianificazione comprensoriale (interessante un territorio che abbraccia la città e 14 Comuni minori), di cui il Consiglio comunale ha votato recentemente un primo bilancio, con un ampio dibattito.

Se mai fosse stata necessaria una prova del nove per misurare l'efficacia antispeculativa dei criteri con cui il piano intercomunale è stato impostato, l'allarmata agitazione degli ambienti legati alla speculazione fondiaria non fornisce una delle più convincenti.

Il blocco della speculazione sulle aree è stato infatti l'obiettivo pregiudiziale a cui ha mirato la programmazione giacché, come ha detto l'assessore all'urbanistica del comune di Bologna, arch. Campos Venuti, nell'illustrare la prima fase del piano intercomunale, «è il monopolio delle aree che ha sempre fatto fallire, in Italia, ogni tentativo di pianificazione urbanistica».

Accingendosi alla programmazione...

## Grano

### Vicini ai 100 milioni di quintali

#### Produzione record - Forti squilibri

Il raccolto del grano, in Italia, si avvicinerà quest'anno ad una cifra record: 100 milioni di quintali. Il quantitativo complessivo sarà essere, naturalmente, stimato solo quando la trebbiatura — in corso in questi giorni — sarà ultimata: i tecnici, tuttavia, affermano che non si dovrebbero comunque raccogliere meno di 95 milioni di quintali, molto più del fabbisogno che è di 88 milioni di quintali.

Negli ultimi cinquant'anni la produzione granaria italiana si è quasi raddoppiata e ormai la copertura del fabbisogno è un problema che sembra risolto (ma non per il grano duro, per la fabbricazione della pasta alimentare, del quale resteremo ancora quest'anno deficitari) dal momento che, a parte la forte diminuzione produttiva che si verificò nel 1960, il grano trebbiato negli ultimi cinque anni si è sempre avvicinato al quantitativo richiesto dal consumo interno.

Dati produttivi più analitici indicano il persistere e l'aggravarsi di profondi squilibri tra le varie zone ove si coltiva il grano. A Ferrara un ettaro di terreno rende 40 quintali di grano, a Bandis 8, nelle regioni centrali circa 12. Ancor più significativi i dati sulla produttività: mentre nella grande parte delle aree granarie della Valle Padana il processo di meccanizzazione del lavoro e di introduzione di tecniche moderne ha fatto conquistare livelli di produttività di 0,90 o di 1,10 ore di lavoro per quintale di prodotto — superiori, anche se di poco, alla produttività media degli Stati Uniti che è di un'ora e un quarto di lavoro per quintale — nel Mezzogiorno la produttività ristagna a circa un decimo di quella della Padana. Ciò pesa a particolare sfavore della nostra contadina e sottile necessità di una politica che l'aiuti ad abbandonare colture improduttive laddove è necessario e ad unirsi al tempo stesso in forme cooperative collegate con l'avanzare della riforma agraria rivendicata dai lavoratori della terra.

### Va a Treviso il politico di Miglionico

MIGLIONICO, 9

Il prezioso politico di Cima da Conegliano che da 360 anni si trova a Miglionico, in provincia di Matera, potrà finalmente partecipare alla mostra dedicata al grande alfiere del Giambellino, che il Capo dello Stato inaugurerà il 26 agosto prossimo nel Palazzo dei Trecento a Treviso.

Così ha deciso, all'unanimità, il Consiglio comunale, dopo essersi riunito per quattro volte in seduta straordinaria in meno di dieci giorni. Su invito del comitato della mostra, inoltre, è stato deciso che il politico sarà accompagnato a Treviso dal sindaco, compagno Buono, da due consiglieri comunali e da un cittadino, l'invio.

## Aree fabbricabili

### Bloccata a Bologna la speculazione

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 9

Le forze della speculazione immobiliare che in questi giorni tornano a primeggiare sulle cronache per la massiccia operazione «curo-fitti» nelle grandi città, a Bologna sono state messe a rumore dalla pianificazione comprensoriale (interessante un territorio che abbraccia la città e 14 Comuni minori), di cui il Consiglio comunale ha votato recentemente un primo bilancio, con un ampio dibattito.

Se mai fosse stata necessaria una prova del nove per misurare l'efficacia antispeculativa dei criteri con cui il piano intercomunale è stato impostato, l'allarmata agitazione degli ambienti legati alla speculazione fondiaria non fornisce una delle più convincenti.

Il blocco della speculazione sulle aree è stato infatti l'obiettivo pregiudiziale a cui ha mirato la programmazione giacché, come ha detto l'assessore all'urbanistica del comune di Bologna, arch. Campos Venuti, nell'illustrare la prima fase del piano intercomunale, «è il monopolio delle aree che ha sempre fatto fallire, in Italia, ogni tentativo di pianificazione urbanistica».

Accingendosi alla programmazione...

mazione, gli amministratori dei 15 Comuni del comprensorio bolognese si trovarono di fronte a due fenomeni ben precisi: da un lato un dinamico movimento di decentramento industriale e di incremento del patrimonio edilizio residenziale; dall'altro un impegno altrettanto vasto a oggettività della speculazione, in direzione delle aree dei Comuni della cintura. Le due necessità a cui si doveva far fronte erano dunque quella di non imbrigliare, anzi di favorire, lo sviluppo economico ed il decentramento delle iniziative imprenditoriali, e di mettere nello stesso tempo il guinzaglio alla speculazione sul terreno, poiché altrimenti si avrebbe ogni sforzo di programmazione sarebbe stato velleitario dal momento che su essa sarebbe pesata la ferrea ipoteca della proprietà dei terreni, accaparrati per tempo e senza risparmio di mezzi dagli speculatori.

Questo duplice risultato è stato ottenuto suddividendo la programmazione intercomunale in due periodi: quello della pianificazione a breve termine e quello della pianificazione a lungo termine. Il primo periodo è quello in cui i Comuni della «cintura bolognese» adottano piani regolatori propri, con caratteristiche di completezza e sviluppo regolamentato e relativamente circoscritto nel tempo degli insediamenti residenziali e produttivi, già esistenti o previsti per il futuro più prossimo; al secondo periodo è devoluta la programmazione globale a largo raggio: «Questi piani di completamento e minima previsione — ha detto nella sua relazione l'assessore Campos — permetteranno di attendere alle grandi scelte successive della pianificazione a lungo termine in condizioni di pieno controllo giuridico sulla attività edificatoria del territorio, minimizzando le possibilità di errore rispetto alle scelte future e nello stesso tempo permettendo ad ogni comunità di dare soddisfazione alle proprie necessità residenziali e industriali, per un periodo di tre o quattro anni, impegnando il 10 o 15 per cento delle previsioni globali di piano ed affrontando le rimanenti da ogni interesse precostituito.

Il secondo periodo, quello della pianificazione a lungo termine, potrà così intervenire successivamente, usufruendo pienamente del tempo necessario per effettuare le ricerche, individuare e controllare le tendenze e, oltretutto, utilizzare le esperienze attuate del primo periodo».

La fase della pianificazione a breve termine è ormai praticamente conclusa: un certo numero di Comuni della cintura ha già adottato i piani regolatori; gli altri li approveranno nelle prossime settimane. Il lavoro della pianificazione a lungo termine avrà inizio fin dal prossimo autunno. Con questo sistema il territorio comprensoriale cessa di essere una immensa e dorizzata riserva di caccia per la speculazione che, secondo quanto risulta fino ad oggi, aveva già messo gli occhi, se non le mani, su almeno duemila ettari.

Che gli speculatori si agitano rumorosamente, come stanno facendo, è dunque più che spiegabile: accusano il colpo ed hanno ottime ragioni per farlo. Ma una scelta politica così netta come quella di una pianificazione realistica, si misura con il monopolio delle aree, tale da funzionare anche come banco di prova per le forze politiche. E, a Bologna, si è visto, e tutti hanno potuto constatarlo, che le tesi della speculazione, naturalmente camuffate con paraverbi pieni di orpelli, si sono confuse con quelle della DC, che in Consiglio comunale e in diversi documenti politici ha attaccato frontalmente il piano del comprensorio, con tali atteggiamenti da rivelare — come ha denunciato la segreteria della Federazione comunista bolognese — «l'incapacità dei dirigenti della DC di porre concrete alternative alla linea unitaria elaborata dalle 15 amministrazioni dirette da maggioranza comunista e socialista», talché «i dirigenti provinciali e cittadini della DC hanno fino ad ora ricalcato soltanto le tesi allarmistiche e false della destra bolognese, che si sente direttamente e duramente colpita nel settore della speculazione immobiliare».

Luciano Vandelli

## Trasimeno: linea di navigazione

Entro la fine di agosto sarà inaugurata una linea di navigazione che collegherà i paesi rivieraschi con l'isola Maggiore. La linea lacuale sarà servita da due battelli, il «Trasimeno» e l'«Aquila», capaci di raggiungere una velocità di 11,8 miglia marine, 11 battelli, lunghi 21 metri e larghi 3,75, potranno trasportare 150 passeggeri e saranno muniti di radio-telefono per mantenersi in contatto con la terra ferma. Per la navigazione notturna sono stati allestiti piloni di riferimento illuminati ad intermittenza.

## Taranto: il prefetto non teme l'atomica

Il prefetto di Taranto, con un suo decreto del 1. agosto, ha annullato il voto approvato all'unanimità dal Consiglio Comunale del capoluogo «per scongiurare il pericolo di esplosioni termobariche» con la spietata motivazione che «l'argomento si riferisce a materia che non attiene alle attribuzioni di competenza delle Amministrazioni Comunali».

L'intervento prefettizio ha suscitato a Taranto vive disapprovazione.

## Castellana Sicula: giunta di sinistra

Il Consiglio Comunale di Castellana Sicula ha eletto una giunta di sinistra capeggiata dal socialista Mascellino e composta da un assessore del PCI, uno del PSI e due indipendenti.

## Milano: Mostra storica del cinema

Nella prima decade di settembre, nel Palazzo Reale di Milano, sarà inaugurata la «Mostra storica del cinema», ove verranno esposti circa 150 «pezzi». Nel corso della mostra saranno organizzate proiezioni di classici del «muto» e di film di particolare valore artistico («La Madre» di Pudovkin, «Il Circo» di Chaplin, «Sangue e Arena» con Rodolfo Valentino, «Greed» di Stroheim, «Le notti di Chicago» di Sternberg). Saranno anche esposti vari e preziosi documenti conservati nell'archivio fotografico e museografico della Cineteca Italiana, nonché cimeli che risalgono all'origine del cinema, riviste specializzate e manifesti.

## Spezia: pace e solidarietà con la Spagna

Il Consiglio Comunale di La Spezia ha votato all'unanimità (con l'astensione dei missini) un ordine del giorno di solidarietà con i popoli spagnolo e portoghese in lotta per la libertà, auspicando altresì la partecipazione attiva del governo italiano «ad un costruttivo e pacifico dialogo internazionale per la costruzione di una pace perenne» e la messa al bando delle armi termonucleari.

Nella seduta, il Consiglio ha inoltre deciso il ritorno alla gestione diretta del servizio di nettezza urbana e l'adesione del comune all'Istituto Ligure di Ricerche Economiche e Sociali.

## Manzi: la migliore copertina

Il libro «vivere in due» di Manzi, edito da Feltrinelli, ha vinto, a Viareggio, il premio per la migliore copertina istituito in occasione della «Settimana Fiera del Libro». È stato premiato anche l'editore.

## Una buona legge per Volterra

La Commissione Finanze e Tesoro della Camera ha approvato, in sede deliberante, le proposte di legge del compagno Raffaelli e di altri deputati comunisti e socialisti in virtù della quale il Comune di Volterra riceverà dallo Stato 35 milioni all'anno per l'uso dei campi saliniferi, dai quali si estrae quasi tutta la produzione di sale pregiato italiano.

Con l'approvazione di questa legge, che ora dovrà passare al Senato, è stato risolto positivamente un problema aperto da decenni.

## Padova: Congresso fisica nucleare

Il Congresso Mondiale sulla fisica nucleare si svolgerà a Padova dal 3 all'8 settembre con la partecipazione di 400 scienziati. Saranno costituite dieci sezioni di studio. I relatori ufficiali saranno venti.

Il Congresso che farà il punto sui risultati delle ricerche e delle indagini, sinora attuate, si svolge sotto l'egida dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, del CNR, della Commissione Nazionale Energia Nucleare e del ministro della P.I. Presidente del comitato organizzatore è il prof. Claudio Villi, titolare della cattedra di Fisica Nucleare presso l'Università di Padova.

## Pensionati: sollecito per gli aumenti

Il sen. Fiore, a nome della Federazione Italiana Pensionati, ha inviato un telegramma al Ministro del Lavoro, Bertinelli, sollecitando il pagamento degli aumenti delle pensioni di reversibilità, che a agosto, com'era stato a suo tempo annunciato, Sarebbero invece che per tale tipo di pensioni l'INPS avesse immanito disposizioni diverse.

## Dipendenti monopoli Stato: «Una tantum»

Il Ministro Trabucchi, sollecitato dalle tre organizzazioni sindacali dei dipendenti dei Monopoli di Stato, ha fornito assicurazioni sul rapido disbrigo da parte degli organi del ministero dei provvedimenti relativi al pagamento dell'«una tantum» ai dipendenti medesimi. I sindacati hanno chiesto che la «corresponsione» dell'assegno venga eseguita con la medesima urgenza.

## Milano: commemorazione antifascista

Milano antifascista e democratica commemorerà domani 15 Martiri traditi a Piazzale Loreto il 10 agosto del 1944. Nella mattinata, autorità comunali e rappresentanze di organismi e di Enti Locali democratici, recheranno corone di fiori al monumento di Lazzaro Loreto e al Campo della Gloria, al Museo.

Alle ore 21 sullo stesso Piazzale Loreto, si svolgerà una manifestazione popolare nel corso della quale parleranno l'on. Luigi Meda, vice sindaco di Milano, il sen. Francesco Scotti, membro del Consiglio Nazionale Federativo della Resistenza, e il sen. Giorgio Marzola, vice presidente nazionale dell'ANPI.

## Autostrada

### In settembre ultimato il tratto Napoli-Roma

Nella seconda metà del prossimo mese di settembre sarà aperto al traffico il tronco Roma-Napoli dell'Autostrada del Sole.

L'annuncio è stato dato dal Ministero dei Lavori Pubblici.

La grande arteria è praticamente pronta nella maggior parte del tracciato. Mancava solo il tratto da Frosinone a Capua, che, però, informa lo stesso Ministero dei LL.PP., è in via di celere completamento.

Gli organi ministeriali sperano appunto, di poter terminare i lavori nella prima quindicina di settembre, in maniera da poter aprire al traffico il nuovo tratto autostradale fra Roma e la capitale del sud nella seconda quindicina del mese.

... del 1905 ...

## PASTA del "CAPITANO"

LA RICETTA che IMBIANCA i DENTI

(seg.)

Formula originale del Dottor Giosarelli IN VENDITA NELLE FARMACIE

TUBO GRANDE L. 300



Intervista con il presidente dell'Accademia Medica

Una dichiarazione del compagno Codovilla all'Unità

# Ormai vinta in URSS la lotta contro la polio

# I comunisti argentini per l'unità d'azione con peronisti e socialisti

**Nostro servizio**

Un luminare della medicina sovietica, il professor Blokhin, ha preannunciato la totale liquidazione della poliomielite nell'URSS, grazie all'uso del vaccino americano «Sabin». Egli ha detto che esistono stretti contatti e attivi scambi d'informazione tra i medici sovietici e quelli americani e si è dilungato quindi sui principi cui si conforma l'immunizzazione collettiva in URSS contro la poliomielite.

Il vaccino creato in America dal dr. Sabin di Cincinnati era in uso nell'Unione Sovietica cinque anni prima che le autorità americane dessero il loro benestare per il suo uso nella repubblica stellata.

Il prof. Nikolai Nikolajevic Blokhin, presidente dell'Accademia sovietica delle scienze mediche, che è il principale organismo di ricerca nel campo della terapeuticologia nell'URSS, ha detto che dal 1956 si è proceduto, sia nella repubblica russa che in altre repubbliche dell'unione, alla vaccinazione di più di cento milioni di persone, dando la preferenza alla popolazione infantile e agli adolescenti. Come è noto il vaccino «Sabin» è un preparato che si prende per bocca. Per renderlo più gradevole, si è pensato, nell'URSS, a incorporarlo in un confetto: è diventato il «vaccino bombon».

È stato chiesto allo scienziato se i medici sovietici danno importanza speciale alla lotta contro qualche determinata malattia. «Non penso», ha risposto, «che qui ci si curi di danni particolari: il più grande impulso alla lotta contro certi morbi. Riteniamo comunque che sia della massima importanza una vaccinazione contro la poliomielite, applicata su vastissima scala. Siamo molto vicini alla totale liquidazione di questa malattia nel nostro paese».

Blokhin ha detto a questo punto che la scienza sovietica e quella americana lavorano, si può dire, gomito a gomito, scambiandosi frequenti informazioni, per ciò che riguarda il settore medico. «Quanto alla polio», ha aggiunto, «abbiamo stretti contatti col dottor Sabin».

Si sa che il vaccino «Sabin» viene confezionato con virus «vivi» ma resi relativamente inerti, mentre il primo vaccino anti-polio andato in uso in America, quello del dr. Salk, è realizzato con virus «morti», o per meglio dire assai inattivati. Il «Salk», poi, si somministra per iniezione.

I sovietici hanno fatto qualche uso del vaccino

## Catena di suicidi

# «Fans» di Marilyn cercano la morte



Sulla tragedia di Marilyn è calato il sipario, ma l'eco della terribile notizia non si è spenta ancora nel mondo. Due suicidi ancora ha provocato l'isterica suggestione che ha attanagliato centinaia di fans della celebre attrice: un'anziana signora gallese e un giovane contadino venezuelano si sono uccisi con altissime dosi di barbiturici. La prima, Ella Owen di 43 anni residente a Caracas ha lasciato una lettera. «Le somigliavo troppo — ha scritto, alludendo a Marilyn — anch'io, come lei, ho avuto un'infanzia infelice». Il secondo si chiamava Eusilio Monroe e, quantunque avesse 29 anni, sposato da appena un mese, era tornato solo dalla luna di miele — il marito Joe Warren era partito per il Libano. Ha saputo da giornali londinesi della morte della Monroe e anche lei ha ingoiato barbiturici: l'hanno salvata i medici dell'ospedale di S. Maria.

L'altro tentativo di suicidio è avvenuto a Smirne: Bayram Kandermin, un uomo di 36 anni, sposato e padre di tre bimbi si è gettato in mare, stringendo al petto una foto di Marilyn. L'ha salvato un passante. «Da quando aveva saputo della morte di Marilyn», ha singhiozzato sua moglie, «non faceva che piangere e ubriacarsi».

NELLA TELEFOTO: la bara con le spoglie di Marilyn portate da quattro amici.

# Morto il «Nobel» Hermann Hesse

**Nostro servizio**

MONTAGNOLA (Svizzera), 9 agosto. Hermann Hesse, Premio Nobel 1946 per la letteratura, è morto oggi a seguito di una crisi cardiaca. L'illustre scrittore aveva festeggiato un mese fa il suo 85° compleanno.

Da anni le opere di Hesse circolano in Italia. Ma solo da qualche mese l'interesse dei lettori e della stessa critica si era nuovamente rivoltato su di lui. La sua opera, che ha avuto un'eccezionale fortuna di pubblico, era stata in parte dimenticata. La sua opera, che ha avuto un'eccezionale fortuna di pubblico, era stata in parte dimenticata.

La prima guerra mondiale, Hesse si accento a Roma, e ad altri scrittori del paese in confusione, fra coloro che minacciarono la propria influenza per mettere in allarme le coscienze dei popoli e influire nella lotta per il ritorno alla pace. La sua opera, che ha avuto un'eccezionale fortuna di pubblico, era stata in parte dimenticata.

La prima guerra mondiale, Hesse si accento a Roma, e ad altri scrittori del paese in confusione, fra coloro che minacciarono la propria influenza per mettere in allarme le coscienze dei popoli e influire nella lotta per il ritorno alla pace. La sua opera, che ha avuto un'eccezionale fortuna di pubblico, era stata in parte dimenticata.

La «svolta a sinistra del peronismo» come conseguenza del distacco delle masse dall'ala conservatrice del vecchio regime, e dell'azione liberticida dei militari e di Guido

## Nostro servizio

Il Partito comunista argentino ha posto, in una recente riunione clandestina del suo Comitato Centrale, il problema della creazione di un'unità d'azione con i peronisti e del popolo attraverso un processo di avvicinamento, collaborazione ed unificazione — nella lotta per il potere — con il movimento peronista ed alcuni altri settori avanzati del movimento socialista argentino.

Ho potuto discutere di questo problema e delle prospettive della situazione attuale in Argentina con il compagno Vittorio Codovilla, capo del Partito comunista argentino in un incontro clandestino avvenuto all'indomani della riunione del C.C.

Per comprendere la portata dell'iniziativa politica del P.C.A. è necessario fornire alcuni elementi sulla situazione politica dell'Argentina. Innanzitutto, la situazione attuale del paese è caratterizzata da tre elementi: una profonda crisi economica, una crisi crescente della direzione politica del paese, uno stato di repressione politica quotidiana che però si rivela sempre meno efficace.

La crisi economica ha ormai raggiunto aspetti critici. I prezzi dei generi di prima necessità salgono in maniera vertiginosa (da un giorno all'altro il gas è aumentato del 40 per cento, il gas in bombola del 90 per cento) e inarrestabile; tutta una serie di attività economiche — industriali e agricole — sono in crisi.

In questa situazione, il governo «civico-militare» di Guido è ogni giorno di più impotente ad affrontare i problemi, ed è di tutto isolato dall'opinione pubblica e nessuno, in Argentina, ignora la verità: chi governa sono i militari. Alla «Casa Rosada», infatti, Guido non è che un labile paravento del potere militare. Negli uffici della Presidenza funzionano come centri reali di potere i segretariati dell'esercito, dell'aeronautica, della marina. Guido fa ciò che decidono questi organi effettivi del potere.

Come è giunta l'Argentina a questa situazione? Quali sono le prospettive?

Si può dire che l'attuale situazione politica ha le sue origini più vicine nella caduta del regime peronista nel 1955. Il regime cadde per un complesso di ragioni. Contro Peron, ormai ereditato presso le stesse masse peroniste, si era creato un vasto fronte di opposizione (che comprendeva anche gli americani che ritenevano il dittatore ormai inutile e pericoloso) che ebbe tuttavia il ruolo dirigente furono in sostanza i militari e la destra oligarchica, estrema. Questo fatto improntò di sé tutta la fase successiva: invece di uno sviluppo democratico si ebbe, salvo rare parentesi, una dittatura militare di fatto che sboccò nel colpo di forza militare del marzo-aprile. Sul terreno economico-sociale vi fu un fatto che certo ha avuto un ruolo decisivo in tutta la situazione: l'attacco aperto, massiccio, brutale contro tutti i provvedimenti di carattere riformista che il regime peronista aveva adottato. Una delle ragioni della forza del peronismo fra la classe operaia argentina fu appunto questa: che esso, attraverso la demagogia e le concessioni, apparve agli occhi di milioni di lavoratori argentini come qualcosa di proprio, soprattutto in relazione ai precedenti regimi di dittatura militare.

L'indirizzo che presero le cose all'indomani della caduta di Peron fu quello di una rinvenita contro le concessioni ed i provvedimenti «popolari» di Peron, non quello di una democratizzazione, di riforme strutturali, di sviluppo della libertà politica. Questa linea imposta dalle caste militari, dai latifondisti, dalla grande borghesia oligarchica che odiavano l'appoggio dell'imperialismo americano, dette l'ordine ad un complesso processo. Da un lato il peronismo stesso, che già era stato profondamente eroso da un processo di ripensamento critico nelle masse popolari, ne fu cristallizzato. Dall'altro, si manifestò una ripresa del movimento rivendicativo, delle lotte di massa. Ed è proprio in questa situazione così ric-

## Nostro servizio

ca e complessa che i comunisti argentini hanno scelto un ruolo decisivo.

Soprattutto negli ultimi anni il Partito comunista ha sviluppato in maniera originale la propria linea politica di unità d'azione con i peronisti, dal basso e dall'alto, sulle questioni sindacali e sul terreno politico. Il Partito comunista argentino ha ritenuto che quella che si potrebbe chiamare la «oderna «rinascita» del peronismo non era la stessa cosa del movimento peronista del 1944: di erano presenti più chiari elementi di coerenza di classe, antiparlamentarismo, di «civiltà occidentale» e oggi parlano un linguaggio diverso, che è già di classe.

In questa grande quadro di rapporti di forza mutati, il Partito comunista argentino dunque oggi ad una prima sintesi di anni di lotte unitarie con le masse lavoratrici, di una azione unitaria nel sindacato, in tutte le forme possibili, di collaborazione in mille e mille comitati locali di lotta o di solidarietà. Un momento decisivo di questa politica unitaria fu quello delle elezioni del 18 marzo. I comunisti, traendo una giusta conclusione da lunghi anni di esperienza, decisero di appoggiare i candidati peronisti. Il risultato è noto: fu il trionfo di Buenos Aires e della maggioranza delle altre località. Le stesse sconfitte subite là dove all'unità non fu possibile giungere, dettero il via ad ulteriori riflessioni critiche. Quell'iniziativa politica ha cambiato tutta la situazione argentina di oggi. Ha distrutto il piano concepito da certi settori della grande borghesia (ed anche da certi settori della Democrazia Cristiana) di «acquiescenza» il movimento peronista e di condurlo su posizioni moderate; ha avviato, nello stesso movimento peronista, un ricco dibattito politico ed un processo di radicalizzazione.

Praticamente esiste unità d'azione e coordinamento po-



Vittorio Codovilla

litico fra il Partito comunista ed il movimento peronista: una stretta unità d'azione è ormai acquisita nel movimento sindacale. Hanno luogo incontri, consultazioni, coordinamenti politici. «La «svolta a sinistra» del peronismo non è quindi un fatto strano o meramente trasformistico, ma il frutto di tutta una situazione. Le prospettive, dunque, così come le ha tracciate il Partito comunista argentino sono quelle di una lotta, certamente lunga, dura, difficile, ma con ampie possibilità di successo. L'obiettivo è la creazione, attraverso la lotta di massa sindacale e politica, di un largo movimento popolare che batta l'imperialismo, l'oligarchia e le caste militari, che sconfigga l'attuale dittatura civico-militare di Guido attraverso la formazione di uno schieramento politico che esprima un governo nazionale e democratico, il quale assicuri alla classe operaia ed al popolo la direzione del paese e attui radicali riforme di struttura.

E' in questa situazione che è maturata l'iniziativa dei comunisti argentini di porre all'ordine del giorno del paese, nella lotta per il potere, il problema della creazione di un Partito unico della classe operaia e del popolo.

Il compagno Vittorio Codovilla, illustrando la situazione, così giudica le cose e pone i problemi. «La svolta a sinistra del peronismo ha già avuto come risultato la formazione, nel suo seno, di tre ali: una di destra che cerca la conciliazione; una che potremmo dire di ultrasinistra formata da coloro che, pieni di impazienza rivoluzionaria, parlano di rivoluzione immediata, senza tener conto che ancora non esistono le condizioni obiettive per essa; e la terza, la fondamentale, diretta da Framini, Mendoza ed altri, che rappresenta la immensa maggioranza dei lavoratori peronisti. Questa tendenza comprende che la cosa fondamentale nel momento attuale sono le azioni di massa che preparano le condizioni favorevoli per la lotta per il potere. Questa è la posizione giusta, che noi appoggiamo. Perché, ci si può chiedere, la risposta non è difficile: perché lo sviluppo dialettico della situazione porterà inevitabilmente il peronismo su posizioni concilianti con quelle dei comunisti, ed alla assimilazione crescente della dottrina marxista-leninista. Si può prevedere che questo processo sarà rapido, e lo sarà tanto più se i comunisti contribuiranno a sopprimere innanzi. In tal modo giungerà il momento nel quale la svolta a sinistra del peronismo, attualmente diretta da Framini e Mendoza, si fonderà a parità di condizioni, con il nostro Partito e con altre forze della sinistra, come sono ad esempio i «Socialisti d'avanguardia». Bisogna lavorare tenendo ben presente questa prospettiva. E' così che potremmo alla formazione di un grande partito unificato della classe operaia e del popolo, basato sui principi del marxismo-leninismo, che assicurerà la vittoria sopra la oligarchia latifondista, i grandi monopoli imperialisti e la grande borghesia intermedia, risolverà i problemi della rivoluzione agraria e antimperialista e aprirà la strada verso il socialismo».

## Il ministro dell'esercito cede ai sediziosi

**BUENOS AIRES, 9**

Il governo argentino di Guido ha ceduto un altro pezzo del suo ormai quasi inesistente potere ai militari, i quali sono in effetti i veri arbitri della situazione argentina. Nella notte il ministro dell'Esercito e comandante in capo delle forze armate, gen. Juan Batistuta Loza, si è dimesso cedendo in pieno all'ultimatum del generale sedizioso Federico Toranzo Montero, il quale — insieme ad un gruppo di altri militari — si era ribellato minacciando di marciare su Buenos Aires se Loza non si fosse dimesso. Il presidente Guido ha subito accettato le dimissioni del suo ministro. Le funzioni di Loza sono state assunte dal ministro della difesa (che comprende i segretari delle tre armi, esercito, marina e aviazione).

Circa la natura del colpo militare minacciato ieri dal gen. Montero si è appreso che esso va visto nel quadro dei contrasti fra il gen. Aramburu esponente della estrema destra conservatrice e il gen. Bengoa suo rivale: candidati entrambi alle prossime elezioni presidenziali. Aramburu ha l'appoggio del gen. Montero, mentre Bengoa godeva del sostegno del ministro Loza estremo. Il gen. Aramburu è fautore di una politica ancor più intransigente nei confronti di tutto il movimento popolare argentino, dai comunisti ai peronisti.

Renzo Trivelli

## New York

# Innocuo l'anti-fecondativo

**NEW YORK, 9**

Va perdendo sempre più consistenza la notizia allarmante che era stata diffusa a proposito della pericolosità di un antifecondativo, lo «Enovid», particolarmente diffuso negli ambienti anglosassoni. Secondo alcune notizie che furono raccolte dal «British Journal», l'antifecondativo avrebbe provocato pericolosi coaguli di sangue in quattro donne inglesi che ne facevano uso. Sembra invece che lo «Enovid» sia innocuo: lo ha assicurato il direttore medico della «Federazione americana per la procreazione pianificata».

Giunge intanto da Bruxelles la notizia che la signora Suzanne Vandepuit, la madre di Luigi che provocò la morte con i bastonatori del suo figliuolotto, nato deforme a causa della talidomide, rimarrà ancora un mese in carcere. La magistratura belga doveva decidere se la signora dovesse essere scarcerata in attesa del processo che si terrà ad ottobre e che vedrà imputati anche gli altri componenti della famiglia Vandepuit. Fino all'ultimo la «Chambre du Conseil», riunitasi a porte chiuse, ha esitato, rinviando la decisione di 24 ore mentre da tutto il Belgio migliaia di persone esprimevano la loro solidarietà per gli imputati.

Frank Carey dell'Associated Press



Due crolli in 48 ore

# La Pretura cade a pezzi

In Trastevere

## Nuovo ospedale



Al viale Trastevere, sull'area dove già si trovava un vecchio complesso ospedaliero, sono in fase di ultimazione i lavori per la costruzione di un istituto di ortopedia e chirurgia infantile. L'ospedale si chiamerà Regina Margherita.

La crisi del latte

## Centrale: nuovo commissario

La Centrale del latte cambia commissario. La notizia è stata data ieri sera dalla Prefettura: il prof. Pittini, nominato un anno fa dopo l'insediamento del dott. Diana in Campidoglio, lascia il posto al dott. Carlo Santoro, un dirigente nazionale del Psdi attualmente commissario per il Lazio del Centro italiano di solidarietà sociale (Ciss). Si tratta di una nomina che

### Accordo per i ferrovieri

Il sindacato provinciale dei ferrovieri aderente alla CGIL, e la direzione dei lavoratori di assumere al più presto i vincitori dei concorsi già espletati e di iniziare trattative sui problemi dell'organico. Tra il mese di agosto e settembre verranno perciò assunte circa novanta persone. Un premio trimestrale è stato concesso al personale addetto ai lavori di verifica al fine di premiare coloro che sopportano gravi responsabilità.

La Pretura sta crollando a pezzi. Non è un modo di dire. Le condizioni disastrose degli uffici sistemati in via del Governo Vecchio, il dramma giornaliero dei magistrati e degli avvocati costretti, come si suol dire, ad amministrare la giustizia in un ambiente in cui è difficile perfino muoversi, rendersi, prendere appunti, parlare con la sicurezza di essere uditi, sono cose abbastanza note: di giorno in giorno, però, aumentano anche i pericoli per chiunque frequenti la Pretura. I crolli sono già stati numerosi in passato. L'ultimo è delle prime ore di ieri mattina, quando una grossa trave che sorreggeva il tetto malfermo dello stabile ha ceduto improvvisamente minacciando di travolgere la famiglia del custode, che da due anni abita nella soffitta del palazzo di via del Governo Vecchio.

La tragedia è stata evitata perché la moglie del custode, Leandro Mastronardi, era stata messa sull'avviso da un crollo verificatosi poche ore prima in un locale della soffitta attiguo al suo appartamento. L'altro ieri, infatti, aveva ceduto di schianto il tetto di alcuni locali da tempo disabitati e il sopraluogo dei vigili del fuoco aveva accertato (meglio sarebbe dire che aveva permesso di confermare) le incerte condizioni di stabilità dell'edificio. Dopo quanto era accaduto il giorno prima, appena uditi i primi scricchiolii, sinistro preannuncio del nuovo crollo, la moglie del custode non ha perso tempo a mettere in salvo i suoi due figli: una grossa trave, del peso di parecchi quintali, pendeva minacciosa sulle loro teste: uno dei muri su cui poggiava — vecchio e già pericolante — non aveva retto al peso e si era scroccato. I vigili, accorsi nuovamente alla chiamata telefonata del custode, hanno provveduto a puntellare il tetto.

### La città giudiziaria

La brutta avventura di questa famiglia poteva concludersi anche tragicamente. Resta il fatto, comunque, che il custode Mastronardi ha provveduto immediatamente a trovare per sé e per i suoi un tetto più sicuro. E questo dà la misura delle condizioni in cui si trovano gli uffici giudiziari romani.

E' chiaro che non si potrà andare avanti a lungo in queste condizioni. Nei giorni scorsi un avvocato, nella fase conclusiva di un processo, invitato dal pretore a prendere la parola, si è alzato soltanto per dire che si rifiutava di pronunciare la sua arringa in quelle condizioni: non ha avuto bisogno di aggiungere altro, perché la saletta dove era stato ospitato il processo — adibita di regola ad altre funzioni — era stata trasformata in una bolgia da un affannoso via vai di avvocati, cancellieri, impiegati indaffarati e presi di mira da decine di frettolosi «clienti» della complessa macchina della giustizia. Il pretore ha capito, ed ha tolto la seduta.

Purtroppo il caso non è isolato. Basta conoscere anche superficialmente l'attività della Pretura per rendersi conto della serietà della questione. I nodi del genere fanno ormai parte della normalità. E non si vede, per ora, nessuna soluzione a breve scadenza. L'edificio di via del Governo Vecchio, che pure è stato già più volte dichiarato da un'ispezione di palazzo Ciriaco De Mita, che attualmente non servono più, basterebbero soltanto alcuni lavori di adattamento e la Pretura potrebbe avere una sede se non dignitosa, almeno sicura, al riparo dai crolli e dai problemi irrisolvibili della ristrettezza di spazio.

Il ministro non ha ancora dato una risposta. Il problema, comunque, rimane in tutta la sua drammaticità. Se non si vuole accettare, per una ragione qualsiasi che non è facile indovinare, la proposta degli avvocati, si rischierà allora di giungere al provvedimento di municipalizzazione.

La folle sparatoria nell'elegante appartamento di via S. Damaso

# Alla stessa ora il suicida doveva essere dallo psichiatra



I protagonisti della tragedia: Oriella Landi e Brenno Severini

Dal quarto piano

## Precipita e muore un edile



Giuseppe Incerotoli

### piccola cronaca

**IL GIORNO**  
— Oggi venerdì 10 agosto (222-143) Orizzonte: sole alle 5.18 e tramonta alle 19.38. Luna piena il 13.

**BOLLETTINI**  
— Demografico: nati: maschi 50, femmine 62. Morti: maschi 31, femmine 21. Dei quali 8 minori di 7 anni. Matrimoni: 88.

— Meteorologico: Temperature di ieri: minima 13, massima 32.

**NOZZE**  
— Ieri mattina, in Campidoglio, si sono uniti in matrimonio i compagni Mario Mattioli e Palmira Belli. Giungano loro i nostri auguri.

A Castelgandolfo

## Borseggio davanti al Papa

Incredibile borseggio ieri a Castel Gandolfo. E' stato compiuto durante l'udienza che il Pontefice teneva nella sua residenza estiva. Un turista spagnolo, Manuel Aspurio di 70 anni, residente in Florida e temporaneamente domiciliato presso l'Hotel "Excelsior", è stato derubato di 200 mila lire in contanti e di traveller's cheques per 150 dollari.

In via Nazionale

## Aggrediscono una ragazza

Due donne sono state aggredite di notte da teppisti romani, sconosciuti.

La giovine Anna Aceri, di 24 anni, è stata avvicinata da quattro giovani mentre passeggiava la scorsa notte in via Nazionale davanti all'American Bar.

Alle parole poco rassicuranti rivolte dalle donne, le ragazze hanno risposto con dure parole. Tanto è bastato perché gli energumoni le si scagliassero contro e la picchiassero con pugni e calci.

La donna è riuscita a sfuggire a fuggire con il vestito lacerato. A bordo d'un taxi ha raggiunto la questura dove ha denunciato l'accaduto.

Più grave e più misterioso il secondo episodio di violenza, quello verificatosi l'altra notte in via dei Monti della Farnesina, dietro al ministero degli Esteri. La ventottenne Maria Corras stava passeggiando nella zona, così come aveva preso a fare da alcune sere, quando fu aggredita a bordo d'una «600» e la «1100» del signor trentatreenne Adaiberto Azzurro Colombo.

«Oriella è la mia amante» aveva scritto sulla foto della donna A Napoli la moglie paralitica

Un uomo di 64 anni ha esplosi due colpi di pistola contro la moglie dell'amante che lo ospitava e della quale era follemente innamorato, poi è puntato l'arma alla tempia ed ha lasciato partire un terzo colpo. La tragedia è avvenuta ieri mattina, poco dopo le 11, nella camera da letto dell'elegante appartamento di via San Damaso 15, al quartiere Cavalleggeri, dove abitano i coniugi. In quel momento in casa c'erano anche i due figli della vittima ed un medico stavano parlando nello studio, quando hanno sentito le tre detonazioni.

Terrorizzati, si sono precipitati nella stanza attigua. Uno spettacolo impressionante si è presentato ai loro occhi. L'uomo era crollato sul tappeto, fulminato dal proiettile: la donna, rantolosa, supina sul letto. Senza perdere tempo, i due hanno preso tra le braccia l'innocente trasportata in strada e da qui, con una ambulanza, al S. Spirito. Forse si salverà.

### Uomo di fiducia

I protagonisti dell'agghiacciante episodio si chiamano Brenno Severini e Oriella Landi in Murar. Lui era nato a Cornalino, un paesetto dell'Anconitano, ma aveva la sua residenza a Napoli, in via Ponticelli 11. Non aveva un lavoro ben definito: guadagnava ugualmente da vivere bene, facendo l'uomo di fiducia di uno degli azzeccati dell'alta Reggina, il lussuoso albergo di via Veneto. Per questo motivo, passava lunghi periodi fuori casa, lontano dalla moglie semiparalitica, Valentina Secondini, e dal figlio, per questo motivo, così almeno sostengono alcuni suoi conoscenti, portava sempre con sé — pur senza avere il porto d'armi, la «Beretta» calibro 6,35, con la quale egli ha sparato. Per motivi di lavoro — hanno detto agli investigatori — maneggiava spesso delle grosse somme di danaro: aveva bisogno dell'arma per difendersi dai rapinatori. Ma nessuno di essi gli ha, però, mai visto in mano la pistola. Ed allora è anche possibile che il Severini abbia comprato l'arma solo giorni fa, quando nella sua mente è cominciato a maturare l'idea del delitto.

Oriella Landi è molto più giovane del Severini. Ha 41 anni, ma il suo aspetto è quello di una donna di 30 anni, bella, elegante, molto curata. E' sposata da numerosi anni con Antonio Murari, un facoltoso commerciante in immobili di 46 anni che, dopo essere stato colpito da un infarto, ha rinunciato all'attività e vive di rendita. Entrambe le pallottole, esplose da distanza ravvicinata, l'hanno raggiunta una le si è conficcata sotto la mammella sinistra, l'altra nella regione epigastrica destra. Prima di poterla operare, i sanitari del S. Spirito sono stati costretti a sottoporla ad una serie di trasfusioni di sangue. Poi l'hanno trattenuta in camera operatoria per oltre cinque ore, dalle 11 sino alle 16.15, passate cioè.

La tragedia si è compiuta in pochi attimi. Brenno Severini era arrivato a Roma il 2 luglio, in occasione del compleanno della donna, e si era recato a Castelgandolfo con un gran mazzo di rose. Da allora non era mai andato a dormire nella sua camera, a Roma, e aveva preferito rimanere con la donna, che, dopo altre volte, in casa dei suoi conoscenti.

### Tre spari

Oriella Landi, ieri mattina non si è alzata per niente. Soffrendo da un paio di giorni per un distorsione al piede destro, ha atteso a letto il medico, il dottor Elio Pulcrano, che doveva fasciarla con una piccola ingessatura alla parte destra. Il medico è arrivato verso le 8.40, gli ha aperto la porta. Antonio Murari, che lo ha subito introdotto nella camera della moglie. La visita e durata una ventina di minuti, poi il marito della donna e il medico si sono seduti, nello studio.

E' stato in questo momento che Brenno Severini è uscito dalla sua stanza. Ha salutato, due uomini: ed è entrato nella camera della Landi.

Erano le 9.15, quando Brenno Severini ha esplosi il primo colpo di pistola. Era in piedi, si è mosso di pochi metri di distanza dal letto della donna. Landi, ed ha sparato con freddezza, deciso a uccidere. La pallottola ha raggiunto la donna sotto la mammella sinistra.

Una frazione di secondo dopo, partito anche il secondo colpo. La Landi è crollata, colpita nella regione epigastrica destra senza un laceramento, e accesa sul letto, in un lacerato di sangue. Infine, Brenno Severini, convinto di aver ucciso la donna, ha rivolto la «Beretta» contro se stesso, se ne è puntata alla tempia destra, ed ha premuto il grilletto. La pallottola gli ha attraversato il cranio.

Antonio Murari ed Elio Pulcrano si sono precipitati nella stanza. Al dottor Pulcrano è bastato uno sguardo per capire che il Severini era morto. Oriella Landi, invece, si lamentava debolmente. Mentre un marito correva a telefonare alla Croce Rossa, il medico ha preso lo stato i primi soccorsi. Pochi

## il partito

**Convocazioni**  
Martedì, ore 20, assemblea della CGIL, in via della Pace, 22. Attivo sul mese della stampa. Della CGIL, ore 20, assemblea della CGIL, in via della Pace, 22. Attivo sul mese della stampa.

**Sottoscrizione**  
Questa sera la Federazione nazionale aperta fino alle 22 per ricevere i versamenti della sottoscrizione per la campagna della stampa.

**Dibattiti**  
Domattina sulla nazionalizzazione dell'energia elettrica alla Camera. Alle 10 con F.lli.



Ieri sera alle ore 21,30

# Hotel de la Ville a fuoco: panico a Trinità dei Monti

L'attore Caprioli ha dato il primo allarme - Il superattico è andato distrutto

Un furibondo incendio ha distrutto il superattico di uno dei più lussuosi alberghi di Roma: l'Hotel de la Ville, in via Sistina. I danni sono di diversi milioni. Per fortuna non si lamentano vittime, se si esclude un infortunio, sostanzialmente non grave. Il traffico in pieno centro, da Trinità dei Monti alla salita di San Sebastiano, è rimasto bloccato per oltre due ore. E' stato completamente devastato dalle fiamme l'appartamento del commendatore Florio, proprietario del lussuoso albergo.

Erano le 21,30 quando lingue di fuoco si sono alzate dal superattico dell'hotel di via Sistina. Se n'è accorto, per primo, l'attore Vittorio Caprioli, che stava transitando a bordo della propria automobile. Egli si è lanciato allora, verso piazza Barberini, per avvertire il metropolitano di servizio.

Quasi contemporaneamente il vigile urbano Sante Basili, che si trovava alto imbocco della strada, dalla parte di piazza Trinità dei Monti, correva verso l'albergo gettando l'allarme.

Intanto anche molti clienti dell'albergo (che ospita, in questi giorni, circa 350 persone) si rendevano conto del pericolo, per l'odore di fumo, e per le grida, che ormai i pianti incominciavano a lanciare dalla strada. Si temeva infatti di assistere ad una nuova tragedia sul tipo di quella dell'hotel "Ambasciatori", e che qualcuno per non essere raggiunto dalle fiamme si lanciasse nel vuoto prima dell'arrivo dei vigili. Tra i primi ad uscire, impressionati, dallo stabile, è stato il comico Mac Rooney.

Una scena altamente drammatica si stava svolgendo, nel frattempo, al superattico. Un facchino del piano, Giovanni Andreani, di 49 anni, ha visto uscire alcune rotelle fummate da una finestra a pochi metri dal punto dove si trovava. Egli si è allora lanciato verso la porta, ma il battente, forse a causa dei lavori che si stanno svolgendo in questi giorni sul terrazzo, è rimasto incastrato nella dis-

perazione. L'Andreani si è lanciato contro i battenti riuscendo a scardinarli. Poi nel corridoio ha trovato un estintore. Facendosi strada con lo schiumogeno tra le fiamme, l'uomo è giunto fino alla scala, quindi è rotolato per tutta una rampa.

Soccorso, è stato trasportato con un taxi di passaggio, al S. Giacomo.

Intanto arrivavano i vigili del fuoco. L'attentore, fra i quali tre autoscale, tre autospeme, un'ambulanza e due gru.

Tutti gli ospiti vennero fatti sgomberare dall'albergo, per timore di crolli. Via Sistina è stata invasa dalla folla dei ricchi clienti dell'albergo, alcuni in abito da sera, altri in pigiama. Ma il pronto e massiccio intervento dei vigili riuscì, in un'ora circa, a circoscrivere l'incendio.

L'abitazione del proprietario, tuttavia, andò completamente distrutta. Si tratta di un appartamento composto da due stanze, un bagno, un vasto terrazzo ed i servizi. Anche alcuni ripostigli sono bruciati, con tutto ciò che contenevano. Dei preziosi mobili che arredavano le stanze dell'appartamento del commendatore Florio sono rimaste soltanto le maniglie metalliche; anche antichi arazzi ed altre opere d'arte sono irrimediabilmente distrutti. Nel nocciolo dei danni era poi contenuta la ricca collezione di macchine fotografiche, accumulata negli anni da Florio.

Alla fine delle operazioni di sgombramento i carabinieri e la polizia hanno iniziato le indagini per accertare le cause del sinistro. Secondo alcuni inservienti si tratterebbe di corto circuito.

Gli ingegneri di via Genova hanno intanto accertato che non sussistono alcun pericolo per la stabilità della volta dell'ottavo piano del palazzo, ed hanno autorizzato i clienti a riprendere posto nelle rispettive camere.

Era quasi mezzanotte quando le tre camionette della "celere" che si sono adoperate per tener lontana la folla hanno potuto ripartire per la loro caserma.

E' morto ad Aosta

## Giovane romano travolto da una frana



Uno studente universitario romano è morto, travolto da una frana di massi rocciosi, a Plantin Ceux, nei pressi di Courmayeur, dove si era recato con alcuni amici per trascorrere un periodo di vacanze in un camping. Si tratta del ventiduenne Piercarlo Capitan, abitante in via Pretestina 431, figlio di un consigliere dell'amministrazione dell'Università di Roma.

Era partito alcuni giorni fa con Carlo Giger ed Eugenio Omoder-Zorini, figli del noto professore universitario. L'altro giorno i quattro hanno voluto fare una lunga passeggiata, quindi in un luogo dal quale si godeva uno splendido panorama si sono fermati per mangiare qualcosa.

Erano da poco trascorse le dodici, quando un masso si è staccato dalla parete rocciosa che sovrastava i giovani, ed ha cominciato a rotolare trascinando altre grosse pietre. I fratelli Omoder-Zorini hanno fatto in tempo a rifugiarsi in una nicchia mentre il Capitan è stato travolto e ferito mortalmente.

Una squadra di soccorso, giunta da Courmayeur, ha trasportato il ferito all'ospedale civile di Aosta nove ore dopo la disgrazia. Ieri mattina, malgrado una difficile operazione eseguita dal primario, il giovane è deceduto.

In albergo

Si uccide un direttore della BEA

Un funzionario di una società di assicurazione, che si è suicidato, è stato trovato morto in un albergo di Aosta. Il defunto, di nome Giger, era stato trovato in un letto, con un colpo di pistola alla nuca. La polizia sta indagando sulle circostanze della morte.

la notizia del giorno

Il timbro di marca

Non c'è nulla di più bello che lo scintillio dei neonati nel reparto maternità degli ospedali. Tu immagini una tavola lunga un chilometro su cui vengono sistemati una puppa e l'altro, come si suol dire, stesi rotti. Basta la piccola distrazione di un'ambulanza che l'infante, in un attimo, si trova in un letto. E' un momento di grande emozione per la madre, che si accorge della sua piccola creatura che è un nuovo uomo.

Il povero A.S. tedesco residente a Düsseldorf, padre di pochi mesi, ascoltando attentamente questa apostrofe, espone da un suo cuscino, anche in attesa di conoscere il suo primo figlio. Poi l'infermiera lo ha chiamato. Lo ha condotto in una sala dove c'è un letto. L'infante, nella culla di neonati ferocissimi.

L'infermiera me lo ha sollevato uno qualunque e gli ha detto: «Ecco, il suo bambino». Lui lo ha guardato bello, sano, normale. Nemmeno un piccolo neo lo disturbava dagli altri cento componenti del minuscolo esercito.

Eppure quello era il suo piccolo e il terrore di sembrarlo era di altri lo accendeva. Ha tirato fuori di tasca un piccolo imbuto che di solito usa in ufficio e con gesto fulmineo lo ha sporcato sulla rotolante natica destra del cucciolo. L'infante, comunque, data e si è scattato. «Difficile dalle imitazioni», ha detto. «Ma il pericolo dello scabbino non sussiste più. Satisfatto è andato a salutare la moglie mentre l'infermiera portava il neonato a fare il primo bagno della sua vita.

Il crack della «banca segreta» di Treviso

# Per chi agivano i due sacerdoti?

Divampa la polemica dopo la lettera del vescovo di Vittorio Veneto - La Curia «farà onore»

Dal nostro inviato

TREVISO, 9. La lettera del vescovo di Vittorio Veneto, mons. Stefani, ha gettato olio sui fuochi della polemica che divampa intorno al «giro Antoninutti» ed allo scandalo della «banca segreta». Il documento, che assume la formula della lettera pastorale indirizzata ai fedeli, è d'una gravità che non può stare a nessuno. «Due miei sacerdoti hanno sbagliato», dichiara il vescovo, condannando così l'amministratore della banca don Cescon e il parroco di San Polo di Piave, monsignor Stefani, sono coinvolti nel crack della «banca segreta» che esercitava il prestito a usura e il cui tracollo, oltre a centinaia di milioni, presenta il costo sanguinoso di una vita umana: quella di Luigi Carlo Antoninutti, suicida o assassinato.

L'entità dello «sbaglio», dunque, specialmente se riferito alla figura di due sacerdoti, le persone che si ergono a maestri di vita morale, è di enormi proporzioni, anche se il vescovo preoccupa di assicurare che le loro colpe non riguardano il traffico di stupefacenti e di armi: tanta sordidezza starebbe a dimostrare che egli conosce perfettamente quale fosse la vera natura delle illecite attività dei due preti, e si augura che almeno ad esso voglia illuminare quanto meno l'autorità giudiziaria impegnata a far luce sulla vicenda, per esercitare equamente la giustizia.

Dopo aver scisso nettamente la responsabilità personale e della curia da quella dei due sacerdoti colpevoli di «aver sbagliato», il vescovo ha tuttavia annunciato che «la diocesi ha deciso di far onore, non perché obbligata, ma perché si tratta di gente non ricca e di eredi dei truffati da monsignor Stefani e da don Cescon».

Ed è a questo punto che gli interrogativi si fanno ancora più pesanti. Mons. Stefani e don Cescon hanno «sbagliato» e va bene; ma per conto di chi agivano? A titolo individuale o per conto della curia? Il loro errore consiste nell'aver affidato i soldi che raccoglievano a un Antoninutti che li ha rovinati; oppure nel fatto stesso di essersi sostituiti alle banche nel chiedere danaro in prestito ai fedeli? Questo dalla lettera del vescovo non lo si capisce bene.

L'impegno della curia a risarcire i truffati farebbe però un'altra ipotesi: cioè mons. Stefani e don Cescon sarebbero stati autorizzati a ricevere i denari in prestito; e la colpa loro finirebbe solo dal momento in cui quest' danaro essi lo distoglievano, per fini non confessate, dalla loro destinazione e li immettevano in quel giro rovinoso.

Noi abbiamo pubblicato la prova inoppugnabile che sin dal 1953, a nome del vescovo di Vittorio Veneto, si accettavano, anzi si ricercavano ingenti somme di danaro in prestito, dietro pagamento di un interesse leggermente superiore a quello bancario, esattamente il 6 per cento. Noi abbiamo raccolto dichiarazioni di fedeli della parrocchia di Treviso i quali, in questi ultimi anni, hanno consegnato dei soldi alla curia di Vittorio Veneto del tutto al di fuori di monsignor Stefani e di don Cescon. Il giro complessivo del 5,5 per cento, per costoro, appariva quasi normale che una curia vescovile esercitasse una attività riservata per legge alle banche, segno che si trattava non di una attività occasionale, eccezionale, bensì entrata ormai nella consuetudine.

Il guaio, dunque, sarebbe successo solo perché mons. Stefani e don Cescon, come due qualsiasi impiegati infedeli, avrebbero dilapidato in speculazioni errate e per fini personali dei soldi che non potevano toccare. Se di ciò realmente si tratta, bisognerebbe spiegare come mai la curia di Vittorio Veneto si dedicava a una attività di tal genere. Se essa aveva bisogno di denaro da destinare a investimenti redditizi ed era disposta a pagare un alto interesse, perché non si rivolgeva direttamente alle banche anziché sostituirsi ad esse? Forse si trattava di investimenti la cui natura non poteva essere rivelata alla richiesta di un fido bancario?

Sono queste le domande

che oggi agitano profondamente l'animo della grande massa dei cattolici trevigiani. Non è possibile limitare lo scandalo alle persone dei due preti che si sarebbero posti contro le direttive della chiesa, quando si assiste quotidianamente allo spettacolo di parroci che si trasformano in fondatori di cooperative, in amministratori di magazzini, di laboratori, di emense, quando l'influenza della chiesa si fonda soprattutto su una rete gigantesca di istituzioni, di iniziative, di cui la realizzazione comporta una attività finanziaria e commerciale di enormi proporzioni.

Mons. Stefani e don Cescon «hanno sbagliato» e ne che si erano posti, per attività personale forse, individualmente fuori del sistema non perché non fossero figli di esso.

Mario Passi

Genova

## Il vice questore arresta «in privato»?

Per aver litigato con la figlia del vice questore di Genova, di Mele, un giovane è stato arrestato e tenuto per giorni al carcere di Marassi. Giuseppe Filograsso, 25 anni, è stato scarcerato solo per motivi di ordine, non per il riconoscimento dell'identità del padre.

GENOVA, 9. Per aver litigato con la figlia del vice questore di Genova, di Mele, un giovane è stato arrestato e tenuto per giorni al carcere di Marassi. Giuseppe Filograsso, 25 anni, è stato scarcerato solo per motivi di ordine, non per il riconoscimento dell'identità del padre.

Per la «first lady» americana

## Un bagno senza squali



RAVELLO, 9. La «first lady» d'America, Jacqueline Kennedy ha fatto questa mattina il suo primo incontro con il mare di Ravello. Accompagnata dalla figlia Caroline, dalla sorella, la principessa Radwili e dai due figli di questa, ha ragionato a bordo di una utilitaria Conca del Marlborough, la spiaggia che dista appena cinque chilometri dalla stupenda Villa di Sangro.

Poco dopo le undici la «presidentessa» si è tuffata: il bagno di Jacqueline è stato sorvegliato, a debita distanza da quattro robuste guardie del corpo, da un contingente di marinai della Marina. La signora Kennedy, con visore bracciale si è spinta, sola, fino al largo dove è corso ad incontrarla un motoscafo della marina militare americana. A bordo del motoscafo Jacqueline e dove erano rimaste ad attendere la figlia Caroline e la sorella Lee e i nipotini. A grande distanza una motobanca, stracarica di fotoreporter, ha atteso il momento opportuno per ritrarre il gruppo al completo. Poi la signora Kennedy e i suoi congiunti hanno preso il sole sulla terrazza della «dependance» di Villa Sangro. Il tempo era molto bello e la temperatura si avvicinava ai 35 gradi.

Alle 16, dopo una sosta per il lunch, la banda del motoscafo, il gruppo ha raggiunto la Grotta dello Smeraldo, dopo Punta Conca, a tre chilometri da Praiano.

Alle 17,30 la «first lady» è tornata nella Villa di Sangro.

## E' ACCADUTO

Esplode autocarro

Un rudimentale ordigno è stato fatto esplodere all'interno della cabina di un autocarro con di prova, lasciando sole in sosta a Marino (Palermo). Le fiamme hanno provocato anche la rottura di numerosi vetri delle case vicine.

Incendi

Numero 1 mezzo per la combustione si sono sviluppati in Italia, provocando gravi danni a boschi e alle colture. Nei pressi di Pistoia le fiamme hanno distrutto una zona di rimboscimento, per circa cento ettari. A Palermo è stata devastata una zona di rimboscimento, per circa cento ettari. A Agrigento un deposito di rifiuti, su una bar-china del porto, è stato incendiato. A La Spezia sono ancora in fiamme chilometri di boschi.

Detenuti evasi

Due detenuti sono evasi, dalla colonia penale del Sarcidano (Nuoro). Si tratta di Paolo Leopardo, di Napoli, e di Adolfo Russo, di Roma. I due sono attualmente ricercati dai carabinieri, che hanno iniziato una battuta, rimasta finora senza esito.

Operaio fulminato

Un mortale fulmineo sul lavoro si è verificato in un cantiere edile di Milano: il manovale Antonio Biondo, di 25 anni è stato investito da una scarica elettrica mentre lavorava alla levigatura. E' morto all'istante.

Lite tra coniugi

Una furiosa lite, scoppiata in una abitazione di due giovani coniugi, a Milano, è stata sedata soltanto dall'intervento della polizia.

Causa della lite la passione della donna per il canto. La donna si recava alla scuola di canto, lasciando sola in sosta a Marino (Palermo). Le fiamme hanno provocato anche la rottura di numerosi vetri delle case vicine.

Scoppia polveriera

Due persone sono morte e numerose altre sono rimaste ferite nell'esplosione verificatasi in un deposito di polveri e pila, alla periferia di Novi (Bari).

Gru contro palazzo

Spettacolare incidente in un cantiere edile di Gela: una gru, a causa dell'instabilità, è caduta su un palazzo in costruzione, provocando la rottura di un ingranaggio, e andata a sbattere contro un palazzo in costruzione. I venti operai che si trovavano intorno sono rimasti a mettersi in salvo; il manovale Buttafava, Canziani, è riportato varie ferite al corpo.

Prete denunciato

Il cappellano dell'arsenale militare di Taranto, don Giuseppe Baccaloni, è stato denunciato all'autorità giudiziaria perché colpevole di raggiri a danno di privati enti pubblici, di cui è creditore e autorità ecclesiastica per l'importo di circa 180 milioni di lire. La Compagnia di Gesù lo ha espulso dal suo ordine, privando delle prerogative sacerdotali.

Crollo con 37 persone

Per l'improvviso crollo del pavimento 37 persone sono precipitate nella sottostante stanza del potere «Montebaroni», in comune di Asenano (Siena). Erano riuniti attorno alla tavola, per la tradizionale cena al termine della trebbiatura. Si registrarono alcuni feriti, per fortuna non gravi.

Comunicato da Repaci

## Il 25 sarà assegnato il «Viareggio»

Il XXXIII Premio Viareggio sarà assegnato la sera del 25 p.v. L'annuncio è stato dato questa sera da Leonida Repaci, presidente della giuria, nel corso della tradizionale conferenza stampa che precede le ultime discussioni delle commissioni giudicatrici.

La novità più grossa dell'edizione di quest'anno del «Viareggio» è costituita dalla scissione della giuria in due commissioni, una per le opere di narrativa e poesia, l'altra per la saggiistica. Al fine, e per rendere più efficienti le commissioni, si è proceduto ad una drastica riduzione del numero dei suoi precedenti componenti e alla nomina di alcuni nuovi giurati. La commissione per la narrativa e la poesia risulta così composta da Libero Bigiaretti, Giacomo De Benedetti, Sandro De Feo, Francesco Flora, Eugenio Montale, Alberto Moravia, Pier Paolo Pasolini, Giuseppe Ungaretti e Cesare Zavattini; quella per la saggiistica da Franco An-

tonicelli, Norberto Bobbio, Enzo Paci, Geno Pampaloni, Giuseppe Ravegnani, Natalino Sapegno, Maria Luisa Repaci, presidente della giuria, nel corso della tradizionale conferenza stampa che precede le ultime discussioni delle commissioni giudicatrici.

In gara, ormai, restano soltanto otto opere per la narrativa e la poesia, ed altrettante per la saggiistica. Si tratta, per le prime, di La lunga pazzia, di Antonio Barolini; Il giardino dei Finzi-Contini, di Giorgio Bassani; In cerca del mistero, di Bernardo Bertolucci; sensi truccati, di Paolo Chiesa; Osteria fioriva di Attilio Gatto; Il maestro di Vigevano, di Lucio Mastroianni; Dopo Campotormo, di Roberto Revers; IX Epigrafe, di Andrea Zanzotto.

Per la saggiistica restano in lizza Diderot philosophique, di Paolo Casini; Boccioni, di Raffaele De Grada; Filosofia e politica nel Settecento francese, di Furio Diaz; Cultura e poesia di G.G. Belli, di Carlo Muscetta; Mondrian e l'arte del XX secolo, di Carlo L. Ragghianti; La psicologia dell'attualità, di Emilio Servadio; La scuola dei dittatori, di Ignazio Silone.



# la scuola

Primo drammatico bilancio degli esami di Stato

**Un assurdo pedagogico**

## Tre su 10 i «maturi»

**Gli impressionanti risultati delle prove sostenute a Milano, Firenze, Roma, Napoli e Palermo**

**Intervista con un commissario d'esami**

Un assurdo pedagogico. Ecco come è doveroso definire il fenomeno, sempre più preoccupante, dei rimandati a quella sessione che tutti si ostinano a chiamare, rifacendosi al vecchio ordinamento scolastico, «di ottobre». In realtà, fin dai primi di settembre «i rimandati» dovranno essere pronti a dimostrare di aver riempito quelle lacune che hanno determinato la loro bocciatura a luglio. In un mese, il più infernale dell'estate, dovranno prepararsi. Ma prepararsi a cosa? Il più di loro non lo sa affatto. In realtà sono stati rimandati senza una precisa motivazione. Facciamo un esempio: un candidato alla maturità scientifica è stato rimandato in fisica. Era stato ammesso agli esami con un bel sette. Affermava che ha risposto a quasi tutte le domande che il professore gli ha rivolto. Non capisce perché è stato rimandato. Dovrà riprendere in mano il testo di fisica e ristudiarselo tutto? Ma egli ha già fatto questo, quando si è presentato agli esami in luglio.

Dovrà tentare di rivedere la materia con altri occhi, con altro spirito? Forse questa è la soluzione più giusta, ma come applicarla? Bisognerebbe per lo meno che il professore che lo ha rimandato gli spieghi le sue lacune, le sue deficienze. Ma quel professore è solo un oracolo. Lo ha giudicato a luglio, lo esaminerà di nuovo a settembre: chiedere di più potrebbe rasentare un tentativo di corruzione.

E così il nostro candidato-esempio prepara a tentoni, per settembre, la fisica, scienza esatta. Figuriamoci quando dalle scienze esatte si passa alle materie opinabili. Ascoltiamo il racconto di un esame di filosofia fatto da un professore del liceo classico: «Mi accorsi che il candidato che stava esaminando impostava religiosamente la critica della ragion pratica di Kant. Capii che non era colpa sua, forse così gli era stata spiegata dal professore che aveva avuto durante l'anno.

Del resto il candidato mostrava una gran sicurezza di sé stesso, si esprimeva correttamente e l'impostazione del suo ragionamento era, formalmente, giusta. Solo, io non accettavo quella interpretazione del pensiero kantiano. Presi a larghi tratti a discutere con lui. Lo interruppi e mi accorsi che riusciva solo a sparare. Ogni volta che parlavo io, egli, invece di interessarsi, tentava di indovinare in che cosa non mi avesse accontentato, e si esprimeva. Alla fine del mio breve intervento gli chiesi cosa ne pensasse. Mi accorsi che mi aveva capito affatto. Aveva continuato a pensare, ostinatamente, al suo esame. Non aveva dimostrato alcun interesse al ragionamento che avevo fatto. Lo studio della filosofia non può essere disgiunto dall'interesse per la materia. Se in tre anni di liceo un giovane non è stato abituato a «ragionare» e a discutere, non ha capito nulla di filosofia».

Ma imparerà in un mese? Ci sono 900 probabilità su mille che egli si ripresenti all'esame ancor più ostinatamente «chiuso» in un certo tipo di preparazione nozionistica. Quando poi le lacune non sono così fondamentali, quando invece si tratta di riesaminare un giovane che non ha studiato bene la traduzione di una tragedia greca, perché non «regalarli» (sembrerà un assurdo ma non lo è) dieci biglietti per le rappresentazioni estive del teatro greco a Siracusa? Forse capirebbe di più e odierrebbe di meno la lingua e la cultura greca e non direbbe più quella famosa frase che sa tanto di muffa: «A che serve il greco?».

e. b.

I risultati degli esami di stato della sessione estiva sono la più drammatica e sconcertante prova della crisi nella quale si travaglia la scuola italiana. Si tratta di dati impressionanti dai quali — ancora una volta — emerge in tutta la sua enormità, l'assurdo del sistema scolastico italiano. Abbiamo scelto cinque città campione: Milano, Firenze, Roma, Napoli e Palermo. Dal nord al sud, dunque, i risultati, grosso modo, sono gli stessi. Ed egualmente gravi: metà dei candidati vengono rimandati ad ottobre, mentre tra rimandati e bocciati si sfiora la media del 70% dei candidati. Soltanto tre studenti su dieci, dunque, sono stati dichiarati «maturi».

### MILANO

L'elemento più preoccupante dei risultati degli esami a Milano è il numero impressionante dei rimandati. Nei licei classici statali di Milano e della provincia, su 1022 studenti esaminati, i promossi sono stati 404 (45,40%), i rimandati 458 (44,81%), i respinti 100 (9,79%).

Analogo fenomeno, sia pure un po' attenuato, si registra nei licei classici privati dove si hanno questi dati: candidati 486, promossi 228 (46,81%), rimandati 212 (43,53%), respinti 46 (9,66%).

Nei licei scientifici statali la faccenda è stata ancor più pesante. Dei 747 candidati, 227 sono stati promossi (30,51%), 335 rimandati (44,84%), respinti 185 (24,65%). Nei licei scientifici privati si hanno questi dati: candidati 326, promossi 85 (25,99%), rimandati 143 (44,03%), respinti 98 (29,98%).

Per quanto si riferisce agli istituti magistrali, gli esami di maturità hanno fornito questi risultati. Istituti statali: candidati 382, promossi 120 (31,41%), rimandati 189 (49,47%), respinti 67 (17,53%). Istituti privati: candidati 223, promossi 95 (42,60%), rimandati 100 (44,84%), respinti 28 (12,56%).

Per la maturità linguistica questi sono i risultati: candidati 133, promossi 80 (60,15%), rimandati 53 (39,85%). Non vi sono stati respinti.

### FIRENZE

Sono stati presi in esame i dati complessivi di quattro scuole della città (un liceo classico, un liceo scientifico, un istituto tecnico-scientifico e due magistrali).

Liceo classico: candidati 585, promossi 181 (31,11%), rimandati 299 (51,11%), respinti 105 (17,9%). Istituti tecnici: candidati 1296, promossi 413 (31,86%), rimandati 685 (53%), respinti 198 (15,14%). Istituto magistrale: candidati 476, promossi 135 (28,36%), rimandati 230 (48,32%), respinti 103 (21,32%).

### NAPOLI

Anche a Napoli metà degli studenti presentatisi agli esami sono stati rimandati. La media si aggira sul 45-50% per settore, in alcuni istituti, sino al 50 per cento. Per il rilevamento statistico sono stati presi in esame i dati riguardanti la popolazione scolastica di tre licei classici, di un istituto tecnico-scientifico, di un istituto tecnico per geometri e di uno magistrale.

Liceo classico: candidati 466, promossi 186 (40,13%), rimandati 209 (44,8%), respinti 69 (14,8%). Istituto tecnico-scientifico: candidati 233, promossi 74 (31,7%), rimandati 137 (58,8%), respinti 22 (9,5%).

Istituto tecnico per geometri: candidati 271, promossi 92 (33,95%), rimandati 161 (59,4%), respinti 24 (8,6%).

Istituto magistrale: candidati 374, promossi 70 (18,7%), rimandati 203 (54,2%), respinti 101 (27,2%) per cento.

### PALERMO

Il settanta per cento degli studenti palermitani candidati alla maturità sono stati quest'anno rimandati o respinti. Su 3027 candidati, distribuiti nei vari tipi di istituti di istruzione secondaria, soltanto 949 sono stati promossi, 1560 — pari al 52% dei candidati — sono stati rimandati ad ottobre, e 512 sono stati respinti.

Ed ecco un prospetto completo dei risultati degli esami nel capoluogo siciliano. Liceo classico: candidati 983, promossi 383 (39%), rimandati 451 (46%), bocciati 139 (15%). Istituto magistrale: candidati 880, promossi 187 (21,2%), rimandati 489 (55,6%), bocciati 204 (23,2%) per cento.

Liceo scientifico, candidati 167, promossi 35 (21 per cento), rimandati 86 (51,5%), respinti 46 (27,5%) per cento. Istituto tecnico: candidati 913, promossi 295 (32,3 per cento), rimandati 500 (54,8%), respinti 118 (12,9 per cento).

Istituto industriale: candidati 108, promossi 49 (45,3%), rimandati 54 (50 per cento), respinti 3 (2,8 per cento).

to il 31,8% è stato dichiarato maturo o abilitato; il 52,8% è stato rimandato a settembre, mentre il 15,4 per cento è stato respinto. Sono dati eccezionalmente gravi se si tiene conto, per esempio, che dei 370 rimandati, circa il 60% lo è stato in materie-basi quali l'italiano, la filosofia, il latino ed il greco. Soltanto 39 studenti sui 223 promossi sono stati licenziati o abilitati con la media del 7; soltanto 2, su 223, con la media dell'8.

### ROMA

Metà degli studenti presentatisi agli esami di maturità sono stati rimandati. Questi sono i risultati complessivi: candidati 4343, promossi 1503 (34%), rimandati 2089 (48%), respinti 771 (18%). Ed ecco il prospetto dei risultati per quel che riguarda undici licei classici, due scientifici, otto istituti tecnico-scientifici e due magistrali.

Liceo classico: candidati 1986, promossi 774 (39%), rimandati 849 (43%), respinti 363 (18%).

Liceo scientifico: candidati 585, promossi 181 (31,11%), rimandati 299 (51,11%), respinti 105 (17,9%).

Istituti tecnici: candidati 1296, promossi 413 (31,86%), rimandati 685 (53%), respinti 198 (15,14%).

Istituto magistrale: candidati 476, promossi 135 (28,36%), rimandati 230 (48,32%), respinti 103 (21,32%).

### NAPOLI

Anche a Napoli metà degli studenti presentatisi agli esami sono stati rimandati. La media si aggira sul 45-50% per settore, in alcuni istituti, sino al 50 per cento. Per il rilevamento statistico sono stati presi in esame i dati riguardanti la popolazione scolastica di tre licei classici, di un istituto tecnico-scientifico, di un istituto tecnico per geometri e di uno magistrale.

Liceo classico: candidati 466, promossi 186 (40,13%), rimandati 209 (44,8%), respinti 69 (14,8%). Istituto tecnico-scientifico: candidati 233, promossi 74 (31,7%), rimandati 137 (58,8%), respinti 22 (9,5%).

Istituto tecnico per geometri: candidati 271, promossi 92 (33,95%), rimandati 161 (59,4%), respinti 24 (8,6%).

Istituto magistrale: candidati 374, promossi 70 (18,7%), rimandati 203 (54,2%), respinti 101 (27,2%) per cento.

### PALERMO

Il settanta per cento degli studenti palermitani candidati alla maturità sono stati quest'anno rimandati o respinti. Su 3027 candidati, distribuiti nei vari tipi di istituti di istruzione secondaria, soltanto 949 sono stati promossi, 1560 — pari al 52% dei candidati — sono stati rimandati ad ottobre, e 512 sono stati respinti.

Ed ecco un prospetto completo dei risultati degli esami nel capoluogo siciliano. Liceo classico: candidati 983, promossi 383 (39%), rimandati 451 (46%), bocciati 139 (15%). Istituto magistrale: candidati 880, promossi 187 (21,2%), rimandati 489 (55,6%), bocciati 204 (23,2%) per cento.

Liceo scientifico, candidati 167, promossi 35 (21 per cento), rimandati 86 (51,5%), respinti 46 (27,5%) per cento. Istituto tecnico: candidati 913, promossi 295 (32,3 per cento), rimandati 500 (54,8%), respinti 118 (12,9 per cento).

Istituto industriale: candidati 108, promossi 49 (45,3%), rimandati 54 (50 per cento), respinti 3 (2,8 per cento).



Esami al Liceo «Galileo» di Firenze

## Le riviste

## I giovani e il fascismo

Educatori, politici e genitori concordano quasi universalmente nel riconoscere la precocità dei giovani d'oggi e quanto presto si affaccino ai problemi della vita e comincino a nutrire ambizioni e aspirazioni. Evidentemente le dure esperienze della guerra e della lotta politica nel dopoguerra hanno precocemente maturato le generazioni giovani: lo dimostra il loro interesse per i problemi attuali più scottanti, la pace o la guerra, la democrazia o il fascismo.

A questo abbiamo pensato leggendo un articolo di Paolo Vicentini sul n. 22 di Scuola, Italiana Moderna, in cui si parla di una mostra, che sta facendo il giro della Germania federale, di disegni e poesie di giovani della nazione, ad Est e ad Ovest, che fuorché rassicurati e uccisi ad Auschwitz del '42 al '45, l'autore aggiunge che, sempre nella Germania di Bonn, ad un corso d'arte figurativa per giovani sul tema: «La divisione della Germania», sono stati inviati circa 80 mila lavori. Cento dei quali, tra i più significativi, sono stati raccolti e pubblicati a Monaco. Dispiace però che su un tema così drammatico, come quello della frattura nazionale e delle conseguenze che questa provoca sulle prospettive di lavoro e di vita dei giovani, si sia imbastito un tentativo di denegazione anticomunista. Basta leggere il Calendario Atlante di Agostini per vedere che la Repubblica federale è stata creata il 23 maggio 1949, cioè 5 mesi prima che nascesse la Repubblica democratica, proclamata il 7 ottobre 1949. E' l'Occidente, quindi, che ha spezzato la Germania, ad Est si sono solo prese le necessarie misure del caso.

In tutto il mondo, dalla Spagna agli Stati Uniti, ci sono sintomi di un risveglio critico, di un rinnovamento imperniato sulla gioventù. Sul n. 8 di Rinascita sono riportati alcuni brani di un discorso di Gus Hall, il segretario del Partito Comunista americano, che tira le conclusioni dei ricatti dibattiti suscitati da un ciclo di conferenze tenute in varie Università degli Stati Uniti: «... Il risveglio tra le file degli studenti e dei giovani ha liquidato alcune idee completamente errate sulla generazione attuale. Fino a poco tempo fa era generalmente accettato che questa fosse una generazione apolitica, e tali idee prevarono anche tra alcuni professori. Io penso che non solo non si tratta di una generazione apolitica ma che probabilmente è una delle generazioni della storia più ricche di pensiero critico, la quale incomincia a riflettere sulla politica ad un livello forse mai raggiunto da altre generazioni...».

Gli studenti sono alla testa di questo movimento per i diritti democratici. Le cose hanno assunto il carattere di un'insurrezione di massa contro la estrema destra... Parole analoghe leggiamo in Italia nella stampa democratica due anni fa circa, quando lo slancio combattivo del popolo, e dei giovani in prima fila, fece fallire il tentativo del colpo di stato reazionario di Tamburini. Allora tutti si ricordarono su giovani «bruciacchiati» o «qualunque» e non ebbero più dubbi sulla loro carica polemica democratica, troppo a lungo mortificata e dalla situazione generale e dalla sottovalutazione delle organizzazioni politiche.

Il n. 25 di Nuova Germania riporta le parole di uno studente genovese, Gianfranco Cordiglia, arrestato e processato per aver cercato di impedire la vergogna di un congresso missino a Genova: «Ho partecipato allo scontro di piazza De Ferrari con coscienza umana, più che politica. Sento i miei bisogni di giovane, così come quelli di tanti altri giovani, su un piano umano e sociale.

Ho partecipato agli scontri, certo, ho tirato le pietre per esprimere la mia opposizione ad una gerarchia, ad un sistema e ad un costume che opprime i giovani. Ho tirato le pietre, come ho già detto al giudice, e continuerò a tirarle; perché non ho paura di quello che mi possono fare. Ho soltanto paura che il nostro Paese rimanga come è adesso, non vada avanti. Grazie alle nostre pietre il congresso del MSI non si è fatto, e questo mi riempie di una grande soddisfazione. E' stata anche una rivendicazione sul piano morale. I fascisti mi hanno privato del padre, per colpa loro la mia giovinezza è stata infelice. E' un motivo, certo non il solo, per cui ho combattuto il fascismo e continuerò a combatterlo finché ce la farò. Durante lo scontro mi hanno preso e in questa sono stato picchiato perché volevano estorcere dichiarazioni false. Volevano che ammettessi che il PCI mi pagava 3.000 lire per partecipare alla manifestazione. Così come ho avuto il coraggio civile di dichiarare che ho tirato sassi contro la polizia, ho anche il coraggio di dire che i questurini mi hanno picchiato in dieci e io ero solo».

Sono parole che ci confortano nella fiducia e nella speranza. Certo, questa altezza morale, questa maturità politica, non sono ancora di tutti: esse, tuttavia, costituiscono un indice significativo di come si sviluppa la coscienza dei giovani ed in quale direzione.

Una pesante responsabilità della nostra classe dirigente è quella di non aver saputo creare una scuola che non solo soddisfa alle richieste del mondo economico ma anche comprenda e indirizzi le esigenze e gli interessi di una gioventù ricca ed irrequieta.

I. b.

Un articolo di V. Eliutin  
ministro dell'istruzione  
superiore dell'URSS

## Si prepara in URSS l'anno scolastico

274 città hanno l'Università

Nel prossimo ventennio tutti i cittadini dell'URSS che lo desiderino, potranno ricevere un'istruzione superiore e media speciale. Nel 1980 negli istituti superiori dell'Unione Sovietica studieranno 6 milioni di studenti; decine di milioni di giovani e ragazze riceveranno un'istruzione media speciale. Ma per assolvere questo nobile compito umanistico e necessario almeno triplicare la potenza di tutto il sistema dell'istruzione.

La scuola superiore dell'Unione Sovietica si sviluppa continuamente. Ogni anno si aprono nuovi istituti scolastici, si migliora il processo scolastico, si elaborano in modo più ampio e più a fondo i problemi scientifici.

Nell'Unione Sovietica vi sono 739 istituti superiori e università in 247 città. In aggiunta a quelli esistenti, apriranno l'Istituto pedagogico di Belle arti in Estremo Oriente, l'Istituto tecnologico nell'est della Siberia, l'Istituto moscovita di macchine elettroniche e l'Istituto di tecnica elettronica e radioelettronica a Tomsk, nonché varie facoltà tecniche presso gli istituti esistenti. Una grande importanza per lo sviluppo di quadri nazionali del Kazakhstan avrà l'Istituto per la costruzione di sistemi di miglioramento idrico, che sarà aperto a Džambul.

Sarà ulteriormente sviluppato l'insegnamento nelle scuole serali e per corrispondenza. A Norilsk si aprirà un istituto industriale serale. Negli Istituti politecnici di Rjazan e di Krasnojarsk, nell'Istituto delle macchine per i trasporti di Briansk, nell'Istituto radiotecnico di Rjazan e negli istituti superiori di Leningrado si apriranno facoltà serali.

Negli istituti superiori già esistenti e in quelli nuovi saranno ammessi circa 700 mila allievi. Inoltre nelle sezioni diurne ne saranno ammessi 285 mila, nelle serali più di 100 mila e in quelle per corrispondenza più di 300 mila. Nell'anno scolastico che sta per finire, molto è stato fatto per rafforzare il legame tra la scuola, la vita e la pratica. Questo legame continuerà a svilupparsi. Con l'aiuto dei Consigli economici noi assegniamo un numero molto maggiore di studenti dei corsi di perfezionamento ai posti retribuiti di ingegneri e tecnici presso le fabbriche. Introduciamo lo studio obbligatorio di altre materie come: «i nuovi materiali nella tecnica», «l'utilizzazione dell'energia elettrica nell'economia nazionale», «l'automazione», «l'elettrotecnica», ecc... Gli studenti impareranno a conoscere sempre meglio le particolarità tecniche delle macchine calcolatrici. Saranno sensibilmente allargati i laboratori per le esercitazioni pratiche nel campo della fisica. Ad esempio, presso l'Università di Mosca, su 5.146 ore riservate allo studio della fisica, 3.036 saranno destinate alle lezioni pratiche e agli esperimenti nei laboratori.

**Quasi a tutti lo stipendio**

Il governo sovietico si preoccupa costantemente di migliorare lo studio e la vita degli studenti. Le spese per l'istruzione costituiscono, come è noto, una parte non indifferente del bilancio statale dell'Unione Sovietica. Circa l'ottanta per cento dei nostri studenti ricevono lo stipendio e coloro che frequentano istituti superiori serali e per corrispondenza fruiscono di molte agevolazioni: riduzione della giornata lavorativa, congedi pagati durante le sessioni degli esami, ecc ecc. Inoltre, gli studenti sovietici non pagano per frequentare gli studi, per l'uso del materiale didattico, per i manuali che ri-

cevano dalle biblioteche. Negli Stati Uniti, invece, uno studente che frequenta l'Università di Columbia deve pagare da 1.000 a 1.200 dollari all'anno. Senza dire poi che nell'URSS lo studente non paga per gli esami, per la pratica svolta nei laboratori ecc. ecc. Agli studenti viene dato l'alloggio dietro una spesa modica.

### Vacanze premio

I rettori delle università e degli istituti superiori dispongono di fondi per aiutare singoli studenti. Durante le vacanze invernali ed estive migliaia di studenti ricevono soggiorni gratuiti in stabilimenti di cura, case di riposo, campeggi turistici. Gli studenti stranieri che frequentano le nostre scuole superiori hanno le stesse agevolazioni degli studenti sovietici.

Attualmente negli istituti superiori e medi speciali dell'URSS studiano 15.127 studenti stranieri, assistenti e «candidati delle scienze» di molti paesi stranieri. Nel nuovo anno scolastico, nell'Unione Sovietica, secondo le nostre previsioni, studieranno 19-20 mila giovani e più di 2000 di altri paesi, principalmente dei paesi economicamente sottosviluppati. A differenza degli anni scorsi, gli studenti stranieri saranno ammessi oltre che negli istituti superiori di Mosca, anche in quelli di Kiscinev, di Grozny, Volgograd, Voronez. Aumenterà il numero degli studenti stranieri negli istituti di Leningrado, Minsk, Krasnodarsk, e di altre città.

### Da tutti i paesi

I giovani dei vari paesi del mondo che desiderano studiare nell'URSS sono diventati più numerosi. Per questi giovani sono state costituite facoltà preparatorie dove gli studenti, per il primo anno studieranno la lingua russa e alcune scienze naturali e umanistiche. In seguito sceglieranno l'istituto che intendono frequentare. Gli studenti dei paesi occidentali riceveranno tutto il necessario per studiare sulla base di un accordo reciproco con i loro Stati. Quanto ai giovani dei paesi sottosviluppati dell'Oriente, la URSS, fedele alla sua politica di aiuto disinteressato a questi paesi, si assume una parte considerevole delle spese. A queste contribuiranno, oltre al governo sovietico, anche alcune organizzazioni sociali dell'URSS.

Continua l'ammissione di studenti a tutte le facoltà: ingegneria, agraria, medicina, fisico-matematica e scienze naturali, ed inoltre nell'unico istituto superiore internazionale del mondo: l'Università dell'amicizia dei popoli, a Mosca, che porta il nome di Patrice Lumumba. L'Università dà a tutti gli studenti uno stipendio, provvede all'alloggio, paga il viaggio e per tornare a Mosca e per rientrare in patria.

Concludendo, vorrei sottolineare che nel nuovo anno scolastico sarà fatto molto per adempiere i piani previsti nel ventennio per lo sviluppo dell'istruzione superiore nell'Unione Sovietica.

**Viaceslav Eliutin**  
ministro dell'istruzione  
superiore e media speciale dell'URSS

## Studenti al campeggio



In Valle d'Aosta, a Periasc, è stato organizzato un campeggio per studenti. Le esperienze della loro vita associata vi saranno narrate nella prossima pagina della scuola da Ada Marchesini Gobetti.











# Del Sol al lavoro

Raggiunto l'accordo con gli «aventini»

Per i «mondiali»

# Pace fatta alla Roma

Situazione grave alla Lazio: o si trovano duecento milioni o bisognerà vendere qualche giocatore (Cei o Morrone?)

# Pericolo giallo



I pistards giapponesi, in attesa di trasferirsi a Milano per la disputa dei «mondiali», stanno allenandosi a Roma sotto la guida del fratello di Guido Costa, ex D.T. azzurro. Durante il periodo della permanenza nella Capitale essi effettueranno qualche gara sotto i colori della Roma. Nella foto: NORO HOTOGI, OSAMU VEHARA, HITOSCHI YAMAO e SHOEI HAYASHI

## sport - flash

«Maretta» tra i pistards azzurri

«Maretta» tra i pistards azzurri alla vigilia dei campionati mondiali. I velocisti della Philco, che non hanno gradito la convocazione sulla pista di Comerio (della Ignis), non si sono presentati alla convocazione del CT Bergomi. Anzi, Galardini è partito per Copenhagen dove disputerà alcune gare sotto la guida di Costa. L'ex CT azzurro non è certo questo il clima adatto per affrontare i campionati mondiali che si presentano per noi molto impegnativi, almeno come padroni di casa.

Non omologato il record di Rowe

Il primato europeo ottenuto dall'inglese Rowe nel peso il 24 luglio con la misura di m. 19,58 non sarà omologato in quanto un es-

Forse sfuma il match Pender-Papp

L'incontro tra Pender, campione mondiale del medio e Papp, forse sfuma non essendo giunti a New York i relativi contratti da parte del procuratore viennese del pugile ungherese. Il manager di Pender, Cronin, ha dichiarato di attendere fino a tutti i giorni se non riceverà nessuna comunicazione. Abbandonerà il progetto riprendendo le trattative per un incontro Pender-Giambrà.

Ad Avezzano «premondiale» per Salò

L'ottava prova del Trofeo Cugnet si disputerà il 23 agosto ad Avezzano e sarà con ogni probabilità l'ultima del CT azzurro Covoletto che nella gara azzurra esaminerà il comportamento di alcuni corridori iscritti ai mondiali. La corsa azzurra non costituirà infatti, con quella di Prato, una delle ultime occasioni per il CT di valutare le condizioni dei probabili azzurri.

## Per popolarizzare e seguire il dibattito e i lavori del X CONGRESSO DEL PARTITO

30.000 abbonamenti congressuali speciali all'UNITÀ

dal 15 ottobre al 15 dicembre 1962  
L. 1.400

Agli effetti dell'assegnazione dei premi alle federazioni per le tappe del 22 settembre e del 20 ottobre nella sottoscrizione del MILIARDO, si terrà conto anche del raggiungimento dell'obiettivo relativo agli abbonamenti congressuali, fissato ad ogni singola federazione.

Affrettatevi a raccogliere e ad inviare i nominativi degli abbonati

Per assicurare una tempestiva e ordinata spedizione degli abbonamenti, gli elenchi relativi, compilati a macchina in triplice copia, dovranno pervenire al nostro ufficio propaganda in tempo utile e comunque non oltre il 5 ottobre

ASSOCIAZIONE AMICI DELL'UNITÀ

pi. s.

Rugby

## Pavida la F.I.R.: diserta la «Coppa»

L'Associazione Sportiva Bezziera, campione di Francia del '61, e il club che ha vinto la prima Coppa d'Europa del rugby disputata tra i «quindici» campioni di questi Paesi: Francia, Romania, Italia, Repubblica federale tedesca, Cecoslovacchia, Repubblica democratica tedesca, Marocco, Portogallo, Spagna, Belgio, Olanda, Polonia e Svezia. L'ha vinta battendo nel «match» finale, fatto giocare il 24 giugno u.s. a Bucarest, la squadra campione di Romania, il Grivita Rosie, per 11 a 3.

La decisione di dar vita ad un torneo inter-europeo fu presa, dopo vari tentennamenti, al XVIII Congresso annuale della Federazione internazionale rugby (FIRQ) svoltosi l'1 e 2 ottobre 1960 a Casablanca. Furono i delegati delle Federazioni nazionali di Romania, Polonia, Cecoslovacchia e Repubblica democratica tedesca a porre come condizione la necessità di allargare il campo del rugby continentale, per diffonderne la pratica e fare conoscere ed apprezzare lo sport soprattutto dai giovani di tutte le latitudini. L'Italia, in questo torneo, ha passato la mano indignatamente: si è comportata come la piccola Svezia, Paese ove il rugby ha sì molti appassionati, ma ancora pochi club e quasi insuperabili le difficoltà climatiche. Per questa ragione la Svezia si è rassegnata al «forfait». Gli italiani, non avevano alcuna ragione valida per rinunciare alla Coppa, hanno consumato un reato di diserzione sportiva, e ci meraviglia il fatto che nessun foglio specializzato abbia rilevato l'azione per trarne le dovute conseguenze ed informare del caso l'opinione pubblica sportiva.

A rappresentare l'Italia in questa Coppa europea del rugby avrebbe dovuto essere designato il «quindici» delle Fiamme d'Oro di Padova. Una «équipe» di tutto rispetto, che avrebbe potuto giungere comodamente in finale e anche portare nella Penisola il trofeo.

L'assenza dei nostri, quindi, considerate le carte che si potevano giocare, è davvero incomprensibile. A meno che ancora una volta trattandosi di una formazione i cui componenti fanno parte del corpo di polizia non sia intervenuta la solita testa di seppia ministeriale per mandare all'aria ogni cosa.

La FIR, ad ogni modo, dovrebbe chiarire. Gli sportivi hanno il diritto di conoscere come stanno le cose. Non è per nulla dignitoso assumere impegni in sede internazionale e poi non farli. E' vero però che a Casablanca ci fu un voto contrario alla creazione di questa Coppa Europa di rugby. Proprio nel mese, spesso la FIR si muove come se non volesse contrariare i britannici della Rugby Union i quali, alle soglie dell'era cosmica, continuano a considerare il rugby un fatto privato, da tenere in un recinto sacro in cui benevolmente è ammesso, ed in via eccezionale, un solo Paese europeo: la Francia.

Conviene ai nostri dirigenti federali seguire questa politica mentre giovani forze premono e chiedono la massima divulgazione della palla ovale? Noi siamo del parere che no; alla FIR dell'ing. Montano conviene invece la strada che non piace agli inglesi.

Per i dilettanti

## Oggi a Salò ultima prova

Oggi, sul circuito mondiale di Salò, 124 dilettanti si impegnano in una delle prove premondiali che dovrebbero schiarire le idee al CT azzurro Rimedio.

La gara si svolgerà su 14 giri di circuito, quanti quelli previsti per la prova mondiale, per un totale complessivo di 190,320 chilometri. Ogni giro ha infatti uno sviluppo di km. 12,880 attraverso Salò, Tormini, Cuneo, Zette, Salò.

Domenica scorsa, sullo stesso circuito il gruppo dei reduci da Tour de l'Avenir e, comperato abbastanza bene, escono Maino che è stato riservato per la prova a cronometro a squadre. Vinse Bongioni ma anche Poggiali, Ferretti e Partesotti dimostrarono di avere la convocazione azzurra. Non è detto però che almeno uno dei tre dovrà ritornare a casa per far posto a qualche altro elemento che potrebbe mettersi in luce appunto oggi. Specialmente Partesotti e Ferretti, due sciatori, potrebbero trovarsi male su un circuito come quello gardenese adatto per i poveri e gli sprinters.

Quindi, se per Bongioni e Poggiali l'inserimento nella squadra azzurra è giustificato, per gli altri due Rimedio potrebbe avere dei ripensamenti a meno che egli non intenda far svolgere la loro compito di copertura o di rottura per lanciare poi all'attacco Bongioni, Poggiali e lo stesso Maino se all'ultimo momento il CT decidesse di farli disputare la prova in linea.

Eugenio Bongioni



La Lazio a Montecompatri ha iniziato la preparazione con passeggiate e sedute ginnico-attliche. Nella foto si notano quattro «aventini» ovvero ZANETTI, CEI, BIZZARRI e CAROSI

La situazione alla Lazio continua a mantenersi grave: è grave per quanto riguarda l'atteggiamento degli «aventini» che non accennano a recedere dalle loro pretese ed è grave per quanto riguarda la «bilancia» economica della società.

In merito al primo punto alla Lazio hanno confermato che domani Miceli si recerà nel ritiro di Montecompatri per fare un ultimo tentativo presso i giocatori se non riuscirà a raggiungere l'accordo denuncerà gli «aventini» alla Lega.

Per quanto riguarda il secondo punto invece Miceli ha precisato alla stampa che la Lazio ha assoluto bisogno di trovare al più presto la somma di duecento milioni per far fronte alle spese di gestione per questo Miceli ha fatto appello ai soci, ai dirigenti ed ai tifosi (perché rispondano compatti alla campagna abbonamenti). E' chiaro che già un primo risultato sia stato ottenuto perché il costruttore Bigelli avrebbe chiesto di esaminare le proposte della Lazio ma è chiaro che Bigelli (il quale sarebbe affiancato da un gruppo di amici) vorrebbe preesistere le proposte e soprattutto l'assunzione che verrà presentata la sua candidatura alla presidenza della sezione calcio nella prossima assemblea. Gli può dare Miceli questa assicurazione? Sarà d'accordo Miceli che doveva lavorare per suo conto con il famoso comitato d'azione?

E' chiaro che dipende da questi interrogativi. Integriamo che Miceli è un uomo attaccato alla Lazio, pronto a dare il suo contributo ma certamente non così ingenuo da sborsare 200 milioni per permettere poi ad altri di arrivare alla presidenza. Perciò staremo a vedere quanto accadrà nei prossimi giorni: per ora facciamo punto riferendo che a detta di Miceli se non si troveranno i soldi bisognerà vendere qualche giocatore a novembre (si parla di Cei, Zanetti, Landoni o Morrone).

Alla Roma invece la guerra è reingaggiata. E' praticamente risolta. Marini-Dell'Abbadia ed al suo arrivo ha appreso che i giocatori «aventini» avevano tutti deciso di accettare le nuove condizioni offerte dalla società (meno Lajonca la cui sorte è sempre in sospeso). I contratti verranno firmati oggi.

Però anche alla Roma non mancano le polemiche. Così c'è da segnalare una dichiarazione di Carmela il quale ha reso noto di non aver richiesto né Huber, né Desiderio, né Bergmark: ha aggiunto anzi che aveva già concluso le trattative per l'acquisto dell'attaccante Anselmi (che però non è arrivata la risposta positiva attesa dai dirigenti giallorossi).

Intanto sembra sempre più probabile che Mani e Manfredini alla riapertura delle liste a novembre in tal caso a centro avanti vorrebbe provato Anselmi (che però ha detto chiaramente di non gradire la maglia numero 9) o Desiderio (che però non è uno sfondatore né tanto meno un uomo goal). E' naturale che tutto sarà fatto senza neppure interpellare Carmela, come è già accaduto finora: tanto più prossima la venuta del nuovo D.T. A questo proposito i giornali del Nord hanno ieri per concludere le trattative per il ritorno di Foni alla Roma.

La pratica della definitiva esautorazione di Carmela.

## Le «M.Z.» tedesche al G.P. delle Nazioni

La casa «M.Z.» della RDT ha chiesto alla Federazione neotelegrafica italiana di poter prendere parte al G.P. delle Nazioni, non prova dei campionati mondiali, che si svolgerà a Monza il 9 settembre. I corridori che prenderanno parte nelle tre classi al grande «meeting» monzese sono Musiol, Fischer, Brehme e lo inglese Shepherd. Appena ricevuta la richiesta la FMI si è interessata presso le autorità per ottenere, come per il 1961, l'autorizzazione per l'intervento della fabbrica della RDT al gran premio.

Beatty: 3'39"4 sui 1500 metri

OSLO, 9. L'atleta americano Jim Beatty ha stabilito oggi un nuovo record nazionale sui 1500 metri, correndo la distanza in 3'39"4. Il tentativo di battere il record mondiale appartiene a Helhoiti con 3'35"6 non è riuscito, tuttavia il tempo copre il primato mondiale stagionale.

Beatty fa parte di una squadra di atleti americani impegnati in un tour europeo.

Boxe

## La F.P.I. viene a patti coi «prof»

Con ogni probabilità al prossimo congresso straordinario d'ottobre l'«Unità» o l'«Unità» la F.P.I. sarà costretta a concedere ai professionisti una larga autonomia. Parlando di «frattura» è in pazzardato ma certo la F.P.I. non imporrà scorta come ha fatto fino ad oggi, anche in quel campo delicato come è quello del pugilato a torso nudo. L'operazione è necessaria: molti parassiti, molti neomilitanti verranno così messi nelle condizioni di non più riuscire.

Ormai le gaffes della Federazione non si contano più. Il 18 prossimo, ad esempio la F.P.I. permetterà un combattimento inutile. Carlo Cottarelli, valevole per il titolo italiano dei pesi medi, Cottino, che è d. Aosta è stato in passato una vedetta della sua provincia, ma poi, per molto della sua qualificazione quando fu sconfitto due anni fa ad Ancona di Giacomo Garbelli per KO. Allora il pugile di Orsatti non fece l'illuminazione di volersi ritirare dal pugilato: invece riprese con alterna fortuna la via del quadrato. Poco tempo fa, dopo essere stato nominato sfidante al titolo italiano è stato battuto nuovamente per KO combattimento dal toscano Mazzinghi. Ma la F.P.I. con l'incompetenza che la distingue, gli ha mantenuto ugualmente la qualifica di sfidante ufficiale.

Il match Lampert-Sarti per la corona continentale dei piumi sarà allestita il 19 prossimo a Sanremo. L'abbinamento senza altro non è giustificato — fra i due antagonisti esiste un abisso di classe in favore del mirandolese — sarà teletrasmesso e qui, di «coppia» un'altra volta, questa volta per colpa della televisione. Infatti, il combattimento verrà ripreso in diretta e non è con simili match che si fa una positiva propaganda al pugilato.

r. c.

## Calcio d'estate

Lorenzo al Modena, De Souza alla Spal

Altri stranieri stanno per arrivare in Italia. Il Modena infatti ha ingaggiato come allenatore l'argentino Lorenzo che dirige la nazionale del suo paese in Cile mentre la Spal ha acquistato la mezzala brasiliana Carlos Cesar De Souza.

Denunziati alla Lega i «ribelli» del Venezia

Sul fronte dei ringhi da segnalare che alla Fiorentina sono state appannate le «grane» più grosse riguardanti Hamrin e Milan: che hanno accettato ambedue le proposte della società fiorentina. Venezia la situazione si è appannata tanto che i dirigenti hanno ritenuto necessario denunciare l'intera squadra alla Lega.

Cella il primo infortunato della stagione

Il titolo di primo infortunato spetta di diritto a Cella. Durante una passeggiata su un prato presso Bobbio il giocatore torinese ha riportato infatti una distorsione al ginocchio sinistro per la quale dovrà stare a riposo per un mese. Frattanto dello stesso ginocchio che impedisce a Cella di portare la maglia azzurra in Cile bisogna dire che il ragazzo è anche assai sfortunato.

Napoli-Bari in amichevole il 30 agosto

I dirigenti del Bari e del Napoli hanno concluso gli accordi per un incontro amichevole fra le due squadre. La partita sarà disputata in notturna il 30 agosto allo stadio San Paolo di Napoli.

AAA allenatore per la nazionale inglese cerca

Licenziato Winterbottom al ritorno dal Cile, la nazionale inglese è rimasta senza allenatore, ed ora per risolvere il problema i dirigenti del calcio britannico hanno creduto opportuno pubblicare un' inserzione sui giornali. «AAA» Allenatore per la nazionale inglese cerca. Non si fanno questioni di nazionalità o di paga. Evidentemente la ricerca non è facile visto che si è arrivati a questi estremi, ed infatti se la paga è molto la responsabilità è anche assai onerosa. Si dice che i prossimi mondiali verranno organizzati in Argentina e gli italiani ci tengono a fare buona figura. L'allenatore che fallisse il suo compito terrebbe «linciato» dalla stampa.

Yanco Daucik sostituirà Del Sol al Real

Il Real Madrid ha già provveduto a sostituire il prestigioso Del Sol ceduto alla Juve, assumendo il giovane Yanco Daucik. 21 anni da Real Betis di Siviglia. Pare che Yanco sia stato consigliato ai dirigenti del Real Madrid da Di Stefano che ha molta stima nel ragazzo. Vale la pena di ricordare che l'anno scorso Yanco fu provato dalla Fiorentina ma rimandato a casa perché giudicato inadatto al gioco di una grande squadra. Sarà interessante vedere ora se hanno avuto ragione i dirigenti viola o Di Stefano.

Rientrati in sede i brasiliani del Milan

Con il ritorno in sede dei brasiliani Altalini, Sani e Germano (arrivati ieri in aereo dal Sud America) il Milan è tornato a gran completo ed è partito nel pomeriggio per il ritiro di Asiago dove sarà raggiunto a giorni da Pelagalli (attualmente in servizio militare) e da Maldini che ha ricevuto un supplemento di ferie essendosi sposato da poco.



# rassegna internazionale

## Prime verità su Inghilterra e MEC

Fin dall'indomani della crisi di Bruxelles abbiamo sostenuto che non a caso l'on. Colombo, che rappresentava l'Italia nella trattativa tra i sei del MEC e la Gran Bretagna, ha tenuto a minimizzare la portata di quanto era avvenuto. Solo in tal modo, infatti, si poteva tentare di evitare di offrire ragioni di inasprimento a una parte dello schieramento politico che sostiene il governo di centro-sinistra. Ma il tentativo dell'on. Colombo, ripetuto in sede di Consiglio dei ministri, è stato mandato all'aria dalla stizza quanto sintomatica polemica che si è aperta tra il *Quid d'Orsay* e il *Foreign Office* a proposito, appunto, di quanto è avvenuto a Bruxelles.

Afferma dunque il *Quid d'Orsay* che il rappresentante britannico, signor Heath, avrebbe presentato all'opinione pubblica del suo paese una versione distorta dei fatti. Il *Foreign Office* risponde con britannica precisione: il signor Heath ha dato un esatto resoconto della situazione a cui sono giunti i negoziati alla fine della riunione ministeriale del 5 agosto.

Lasciamo andare i complicati sviluppi della polemica e stiamo al testo dei documenti. Vi risulta che i «sei» avevano tentato di far accettare al rappresentante britannico un accordo nel quale non veniva fatta nessuna speciale menzione del Commonwealth. Il che era evidentemente inaccettabile per i negoziatori inglesi. Il fatto non è tanto interessante, in sé, quanto come indice dei mezzi cui i «sei» avevano fatto ricorso per impedire l'accordo.

Ma ha ragione l'Espresso quando scrive che la questione vera non è quella della «commercibilità della carne di montone all'interno dell'area comunitaria». La questione vera, infatti, è di sapere se il Mercato comune può sopportare, o meno, l'ingresso di un paese come l'Inghilterra senza che la sua struttura ne risulti modificata. E non nel senso che l'ingresso dell'Inghilterra rappresenterebbe au-

tomaticamente un fattore di limitazione del potere dei grandi gruppi monopolistici, ma nel senso che l'allargamento della cosiddetta comunità europea metterebbe in pericolo il prepotere dei monopoli francesi e tedeschi. Abbiamo già avuto occasione di esprimere il nostro parere su questa questione.

Quel che dovrebbe colpire, tuttavia, anche i redattori dell'Espresso, è il fatto che l'ingresso dell'Inghilterra viene evidentemente ritenuto estremamente pericoloso dai «sei». Come si spiegherebbe, altrimenti, che l'opposizione francese non si è infamata di fronte alla volontà degli altri cinque? Questo ci sembra un punto decisivo: perché dimostra che, al limite, gli argomenti francesi non trovano, tra gli altri cinque, oppositori disposti ad andare fino in fondo. Il che vale più di molti discorsi per definire quale sia lo stato attuale del MEC e in genere di tutti gli istituti attorno ai quali si articola la vita della «piccola Europa».

L'Espresso scrive giustamente che vi è un nesso tra l'atteggiamento francese a Bruxelles e la strategia politica di De Gaulle e da questo trae spunto per chiedere che l'Italia condizioni all'entrata inglese nel MEC il proseguimento dell'azione europeistica. Sarebbe già qualcosa. Ma davvero l'Espresso ritiene che basti? E se l'ingresso dell'Inghilterra avvenisse alle condizioni dettate dai «sei» e senza una chiara, manifesta volontà laborista di operare all'interno del MEC, assieme a tutte le altre forze europee interessate a raggiungere il medesimo obiettivo, per mutare profondamente gli indirizzi?

No, il problema non è quello di schierarsi pro o contro l'ingresso dell'Inghilterra. Il problema — lo abbiamo detto e lo ripetiamo — è quello di una riflessione, che dovrebbe interessare tutta la sinistra europea, sulla natura del MEC, allo scopo di condurre una battaglia efficace diretta a mutare le caratteristiche di strumento di tutela dei grandi monopoli e di divisione sul piano economico e politico dell'Europa e del mondo.

a. i.

## Varsavia

# Progressi economici in Polonia

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 9. Nel primo semestre del '62 si è registrato un nuovo aumento della produzione industriale e agricola in Polonia. La produzione industriale globale è aumentata del 9,7%. All'interno del settore si sono verificati aumenti superiori al limite generale: energia elettrica 12 per cento, elettrotecnica 22 per cento, siderurgia 14%, gomma sintetica 21% e aumenti inferiori alla media (metalli ferrosi 9%, metalli non ferrosi 6%, materiali per costruzione 3%, legno e carta 6%, tessili 4%, prodotti alimentari 9%).

In cifre assolute sono stati prodotti, fra l'altro, 17 miliardi di kWh di energia elettrica, 54 milioni di tonnellate di carbone, 3,3 milioni di tonnellate di acciaio, 2,6 milioni di tonnellate di laminati, 170 trattori, 8100 automobili, 72 mila motociclette, 135.500 televisori, 48 milioni di paia di scarpe.

In agricoltura il primo semestre non è generalmente molto indicativo poiché mancano ancora i dati della mietitura. Degni di rilievo sono comunque i dati relativi al bestiame: 10 milioni di polacchi nelle fattorie di stato e quelli privati hanno renduto in sei mesi allo stato 206 mila tonnellate di carne bovina vale a dire l'11,4 per cento in più rispetto all'anno scorso, e 584 mila tonnellate di carne suina garantendo un buono e crescente rifornimento alla popolazione.

I risultati sono notevoli e confermano uno sviluppo ininterrotto della economia socialista e il miglioramento costante del tenore di vita della popolazione. La stampa ha pubblicato con grande rilievo le cifre e sottolinea con soddisfazione i successi raggiunti. L'attenzione viene ora rivolta dagli specialisti e dai dirigenti a due questioni molto importanti dell'attuale situazione economica. La produttività del

lavoro nell'industria e l'aumento degli scambi con l'estero.

Mentre la produzione industriale è aumentata infatti del 9,7% il valore della produzione per ogni lavoratore occupato è aumentata solo del 5,9% (6,1% se si riferisce ai soli operai). Ciò significa che l'incremento produttivo è dovuto più ad un aumento dell'impiego (3,6 per cento) che non ad un aumento di produttività derivante da un deciso miglioramento della meccanizzazione e dell'automazione. Di conseguenza, se è cresciuto il monte salari globale, il salario medio si è alzato in misura molto più lieve (1,8%).

Negli scambi con l'estero si registra un deficit della bilancia dei pagamenti pari a 515 miliardi di zloti.

Nel suo recente discorso di Gdansk il Primo segretario del Partito unificato polacco, Gomulka, ha lanciato un avvertimento, affermando che occorre mutare la struttura del commercio estero, «poiché da alcuni anni la Polonia esporta merci il cui prezzo internazionale diminuisce, mentre è costretta a importare merci il cui prezzo è in costante aumento».

Il Consiglio dei ministri ha di conseguenza affermato la necessità di concentrare gli investimenti in quei settori e in quelle fabbriche che possano garantire un rapido incremento della produttività e la conquista di un maggiore livello di competitività internazionale. Non è improbabile pertanto che la costruzione di alcuni impianti venga rallentata e che alcune altre iniziative vengano rinviare per consentire di mettere in funzione le più rapidamente del previsto i settori più critici e decisivi. E' quanto lascia prevedere il quotidiano comunista Tribuna Ludu quando sottolinea la necessità di «accelerare il fronte degli investimenti».

Franco Bertone

# Respinto il piano americano

Gli USA continuano a bloccare ogni possibilità di accordo sugli esperimenti H. Forte denuncia all'ONU contro il Portogallo per l'oppressione del Mozambico

GINEVRA, 9. Oggi nel pomeriggio Dean, Godber e Zorin — rispettivamente delegati degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e dell'Unione Sovietica alla conferenza di Ginevra per il disarmo — si sono riuniti per esaminare le ultime proposte americane in materia di controllo sulla cessazione degli esperimenti atomici. La riunione non poteva avere tuttavia altro che un valore più o meno formale. Le proposte americane erano infatti già largamente note, per le quali si è già votato in sede diverse, non ostante la palese intenzione di Washington di strombazzare come qualcosa di «nuovo», come una specie di «concessione» fatta all'URSS, in realtà esse non fanno compiere il minimo progresso all'intera questione e continuano, quindi, a bloccare ogni possibilità d'accordo.

Il problema è abbastanza semplice. La fine degli esperimenti atomici è realizzabile sin da oggi proprio perché non richiede sistemi di controllo particolari. Qualsiasi esplosione nucleare sulla Terra viene infatti identificata anche a considerevoli distanze: una volta accettata la tregua, nessuno sarebbe quindi in grado di violarla senza essere immediatamente scoperto. Praticamente tutti i tecnici sono d'accordo su questo punto. Gli stessi esperti americani, che in passato, per ragioni politiche, avevano negato la possibilità di un controllo a distanza, hanno finito per ammettere che non vi possono essere esplosioni clandestine. Ciononostante, fino a ieri gli americani avevano chiesto che per un controllo, in sé tutto semplice, fossero creati 180 speciali posti di osservazione internazionali, di cui una buona parte sul territorio sovietico. Adesso, accettano di ridurli a 80. Ma — è questa la prima domanda che si pone — a che mai servono questi posti, visto che per il controllo di eventuali prove illegali, sono del tutto superflui? La risposta conferma i sospetti che i sovietici hanno sempre manifestato: servono semplicemente ad esercitare uno spionaggio «legalizzato».

Tutto questo e quanto oggi Zorin ha fatto osservare ai colleghi americano e britannico, leggendo loro una dichiarazione preparata in anticipo. Il delegato sovietico ha sottolineato che il nuovo piano «non è altro che la vecchia posizione americana rimessa a nuovo per ingannare l'opinione pubblica mondiale». Comunemente l'intera questione dovrà ormai essere discussa, non più a tre soltanto, ma nella sessione plenaria della conferenza, dove sono presenti anche i neutrali. Questi, già ieri, per bocca del delegato indiano Lal, hanno criticato l'insistenza americana nel richiedere posti di controllo del tipo India, Madagascar, Mali, Polonia, Siria, Tangania, Tunisia, URSS e Jugoslavia. Hanno presentato un progetto di risoluzione col quale l'Assemblea generale dell'ONU, affermerebbe che il Portogallo crea nel Mozambico «una grave minaccia per la pace e la sicurezza dell'Africa». Il testo chiede al Portogallo di sospendere immediatamente l'azione armata e le misure di repressione contro il popolo del Mozambico e di trasferire il potere alla popolazione locale. Esso chiede che gli Stati membri dell'organizzazione mondiale «sospendano le forniture di armi al Portogallo» e ricordi al governo di Lisbona che il suo «persistente rifiuto di applicare le decisioni dell'Assemblea generale è incompatibile con la sua qualità di membro delle Nazioni Unite».

## Londra

# Catturato ed espulso Rockwell



Il capo dei nazisti americani Lincoln Rockwell, uno dei tre episcopali fuhrers (come la stampa inglese definisce ironicamente lui e i due caporioni nazisti britannici: Mosley e Colin Jordan) è stato caricato questo pomeriggio su un aereo in partenza da Londra per Boston.

Bivacco di mucche davanti alla prefettura di Rodez

PARIGI, 9. Sono riprese in varie regioni della Francia le manifestazioni contadine contro il governo. A Rodez, nel cui circondario la caduta dei prezzi agricoli e la forte pressione fiscale causano notevole disagio economico, quattrocento contadini hanno vegliato per tutta la notte davanti alla prefettura. Il raduno dei contadini, giunti dalle diverse località del dipartimento dell'Aveyron, era stato organizzato a sorpresa: gli agricoltori hanno attaccato mucche, vitelli e maiali alle griglie della prefettura reclamando dall'autorità amministrativa il permesso di vendere il bestiame nelle fiere. Il prefetto, svegliato bruscamente, ha fatto sapere di essere disposto a ricevere una delegazione dei dimostranti, ma ad un'ora normale. La manifestazione ha preso fine alle quattro del mattino: due bombe lacrimogene sono state lanciate dal servizio d'ordine sui dimostranti.

Oggi a Parigi è apparso sul *Journal Officiel* il decreto che fissa le elezioni parziali del Senato (francese) per il 23 settembre. Il Senato sarà rinnovato di dipartimenti di metà i cent francesi.

LONDRA, 9. Il capo dei nazisti americani Lincoln Rockwell, uno dei tre episcopali fuhrers (come la stampa inglese definisce ironicamente lui e i due caporioni nazisti britannici: Mosley e Colin Jordan) è stato caricato questo pomeriggio su un aereo in partenza da Londra per Boston.

Rockwell era stato catturato ieri sera dopo una razzia di nove giorni, che la polizia gli dava di quando sotto falso nome il nazista USA aveva messo piede in Inghilterra, proveniente dall'Irlanda, per partecipare al raduno internazionale di capi fascisti, svoltosi nella villa di un svedese inglese.

Rockwell, all'aeroporto, ha fatto la bravata di salutare «alla hitleriana» e di dire «a rivederci» ai suoi camerati inglesi.

Il governo inglese è stato costretto ultimamente a prendere misure contro i raduni fascisti e contro le riunioni a carattere internazionale dei movimenti di estrema destra, a causa della fortissima opposizione popolare al fascismo.

Si ricordano le varie manifestazioni di popolo, in vari quartieri di Londra, in altre città e ultimamente nella stessa cittadina di Cannon Row (dove si è svolto l'incontro dei fascisti), contro i teppisti. Negli ultimi sette consigli municipali hanno protestato contro il ministro dell'Interno contro il risveglio del fascismo chiedendo misure urgenti contro di esso.

Nella telefoto: Rockwell all'aeroporto di Londra.

## Ginevra

# URSS

300.000 laureati sovietici nel '62

Dalla nostra redazione

MOSCA, 9. Quest'anno si sono laureati nelle diverse discipline 300 mila studenti sovietici. Da 10 anni a questa parte nell'URSS i possessori di un titolo di istruzione superiore sono raddoppiati: gli ingegneri, poi, sono triplicati. Nell'anno che è trascorso gli studenti universitari erano 2.600.000 e si prevede per l'anno nuovo l'iscrizione di 700 mila giovani provenienti dalle scuole medie superiori.

Sono queste le cifre del continuo sviluppo di quella che è una delle più importanti realizzazioni della società sovietica: la scuola. Il ministro Elutin le ha rese note sulla *Pravda*, 117 mila, più di un terzo dei laureati, sono giovani che hanno studiato, mentre continuavano a lavorare (pur usufruendo di speciali permessi nel periodo degli esami), grazie all'ampissimo sistema di istruzione per corrispondenza e di corsi serali; anche in questi casi vi è la garanzia di un livello di insegnamento non inferiore a quello di cui possono godere coloro che frequentano direttamente le lezioni.

Nel suo articolo, il ministro Elutin ricorda le insufficienze del vecchio sistema scolastico precedente la riforma del 1959: con opportune misure, questa avvicina gli studi al lavoro, alla produzione, all'esperienza della vita. Elutin nota che dopo la riforma (1959) l'altro, il nuovo sistema richiede, per l'ingresso negli istituti universitari, due anni di lavoro pratico nello stesso campo di cui ci si continuerà ad occupare con gli studi) è notevolmente cambiata la fisionomia del corpo studentesco: il 60 per cento degli studenti ammessi lo scorso anno alle scuole superiori avevano alle loro spalle un'esperienza non solo libreria, poiché già avevano lavorato o compiuto il servizio militare.

Fra i compiti più urgenti per il futuro, Elutin ha indicato la necessità di rivedere i programmi delle scuole superiori di agricoltura, nelle quali da molti anni lo studio fa capo alle teorie dei sostenitori delle culture a rotazione erbacea (la famosa «travpouze» decisamente criticata e condannata alle recenti riunioni del C.C. del PCUS), introducendo lo studio di teorie più moderne e scientificamente corrette. Inoltre un più grande aiuto deve essere dato ai corsi serali per corrispondenza, in modo da superare le deficienze ancora esistenti e potenziare questo ramo dell'insegnamento statale, che assume oggi una crescente importanza.

Commentando la intervista di Nenni a *Epoca*, pur apprezzando lo sforzo compiuto e definendo «ineccepibile» la formula nenniana per cui il PSI «è il più impegnato» nello «svuotare» il PCI, il *Messaggero* critica tuttavia Nenni, ritenendo il suo sforzo scioccante. Il giornale afferma che le «condizioni espresse da Saragat a Napoli, sono le sole che possono misurare al milimetro le capacità democratiche del partito socialista: politica estera e sindacati, contratti questi ultimi, una buona volta, alla egemonia comunista». Il *Messaggero* (ignorante, a proposito, del sindacato, l'articolo di Santi di ieri) afferma che su questi punti il PSI «continua a tacere», e si manifesta «restio a dare una prova di buona volontà».

In questo quadro, evidentemente non casuale, di rinnovo di pressioni per una rottura del PSI con il PCI, si muoveva ieri anche un editoriale del *Messaggero*.

Commentando la intervista di Nenni a *Epoca*, pur apprezzando lo sforzo compiuto e definendo «ineccepibile» la formula nenniana per cui il PSI «è il più impegnato» nello «svuotare» il PCI, il *Messaggero* critica tuttavia Nenni, ritenendo il suo sforzo scioccante. Il giornale afferma che le «condizioni espresse da Saragat a Napoli, sono le sole che possono misurare al milimetro le capacità democratiche del partito socialista: politica estera e sindacati, contratti questi ultimi, una buona volta, alla egemonia comunista». Il *Messaggero* (ignorante, a proposito, del sindacato, l'articolo di Santi di ieri) afferma che su questi punti il PSI «continua a tacere», e si manifesta «restio a dare una prova di buona volontà».

In questo quadro, evidentemente non casuale, di rinnovo di pressioni per una rottura del PSI con il PCI, si muoveva ieri anche un editoriale del *Messaggero*.

Commentando la intervista di Nenni a *Epoca*, pur apprezzando lo sforzo compiuto e definendo «ineccepibile» la formula nenniana per cui il PSI «è il più impegnato» nello «svuotare» il PCI, il *Messaggero* critica tuttavia Nenni, ritenendo il suo sforzo scioccante. Il giornale afferma che le «condizioni espresse da Saragat a Napoli, sono le sole che possono misurare al milimetro le capacità democratiche del partito socialista: politica estera e sindacati, contratti questi ultimi, una buona volta, alla egemonia comunista». Il *Messaggero* (ignorante, a proposito, del sindacato, l'articolo di Santi di ieri) afferma che su questi punti il PSI «continua a tacere», e si manifesta «restio a dare una prova di buona volontà».

## Polemiche

# POPOLO E MESSAGGERO

Su un piano meno diplomatico e più impegnato nella aperta richiesta al PSI di rompere con il PCI, si muove invece un lungo editoriale del *Popolo*, attribuito a Moro. I tre quarti dell'articolo sono dedicati al problema, ormai ossessante, dell'«inserimento» comunista e dei «doveri» di rottura del PSI con il PCI.

Il *Popolo*, facendo riferimento ai compromessi determinati dalle pressioni interne di centristi e «dorotei» si difende dall'accusa di «mancanza di volontà politica» nel realizzare i suoi impegni e afferma apoditticamente che «la volontà della DC è ferma» e non ha bisogno di correzioni e integrazioni. Tale volontà, dice il *Popolo*, è tesa a un «progresso ordinato» e non «accetta una politica di centro-sinistra nella interpretazione comunista» che, secondo l'organo della DC, è segnata «da contenuto politico disordinato e avventuroso».

Dopo avere ripetuto per tre volte che gli «obiettivi finali» (e anche quelli «tattici») della DC sono diversi da quelli del PCI, il *Popolo* afferma che «la chiarezza è doverosa», e che «a questa chiarezza si deve pagare qualcosa». E' prosegue il *Popolo* diretto al PSI, «devono pagare in termini di accettazione e rigida distinzione anche coloro ai quali sottolineare e tenere ferma la diversità può costare, anche solo sul piano psicologico, qualcosa».

Il chiaro invito al PSI è poi reso ancora più esplicito da un rimprovero all'Accordo di Milano, a «potenziare un po' i sovietici e sommarli dinanzi alle critiche comuniste». Riferendosi a un articolo di Nenni nel quale il segretario del PSI affermava che il PSI a «risuonare» dal centro-sinistra, il *Popolo* ammonisce che invece «è doveroso» che tutti sono chiamati a «risuonare» tutti sono chiamati a «risuonare».

Un terzo rimprovero al PSI è per il suo «arbitrario gettar via, come se non significasse nulla, quella che viene chiamata interpretazione moderata di questa politica».

Il *Popolo*, con un quarto ammonimento, dice poi al PSI che il suo attuale atteggiamento nei rapporti con il PCI non basta. «C'è un lungo cammino da percorrere... e se può sbagliare chi vuole artificiosamente forzare i tempi, sbaglierebbe pure chi immaginasse che il cammino sia stato tutto già percorso... la impresa alla quale ci siamo accinti è troppo seria... conclude il *Popolo* chiamando il PSI ad «accettare» e a «rivedere» l'atteggiamento con il PCI non solo attraverso un grande giornale popolare come il nostro.

La prima domanda rivolta a Ferhat Abbas è stata la seguente: quali sono le radici politiche delle divergenze che sono esplose nella recente crisi, malgrado l'unità? Egli ha risposto che il Tripoli sul programma del Fronte di Liberazione Nazionale.

Ferhat Abbas ha così risposto: «La crisi che ha scosso il Fronte di Liberazione Nazionale non era inevitabile. Lo scioglimento dei suoi nodi principali, al quale siamo finalmente arrivati ad Algeri, avrebbe dovuto e avrebbe potuto facilmente realizzarsi davanti al CNR». Questo non è accaduto, e in primo luogo perché certi membri del GPRA hanno ritenuto necessario mantenersi al potere, rifiutandosi al gioco democratico di un'assemblea sovrana. Il nostro popolo deve sapere che il CNR non ha potuto concludere la sua sessione a causa della partenza di certi dirigenti. Tale colpo di Stato, scaturito dalla rigida difesa del referendum, ha avuto per conseguenza, che avrebbe potuto compromettere, ha costituito un grave errore per due ordini di ragioni. In primo luogo, apriva la via allo arbitrio; in secondo luogo, il governo provvisorio algerino preparava le peggiori difficoltà, entrando in Algeria praticamente in modo non legale.

Le cose sembrano adesso essersi sistemate. Noi dobbiamo questo alla presenza fisica e morale del popolo algerino, così come alla sua maturità politica. Il governo provvisorio algerino ha dovuto accettare ad Algeri quello che aveva rifiutato a Tripoli, perché le masse, presenti in Algeria, hanno fatto capitolare gli apprendisti-dittatori».

La seconda questione concerne il contenuto ideologico del movimento algerino.

«Il nostro paese — ci risponde Ferhat Abbas — che appartiene, dall'epoca della colonizzazione, ai paesi sottosviluppati, non possiede le forme principali: il depauperamento fisico dell'80% della popolazione, l'analfabetismo in proporzione del 90%, le carenze e le privazioni che sono la vergogna di ogni paese civilizzato; infine l'accaparramento delle ricchezze delle terre da parte di una minoranza che ha creato flagranti ineguaglianze ed uno squilibrio sociale acuto. Una democrazia sociale che abbia le prospettive di un socialismo autentico, mi sembra, dice Ferhat Abbas, debba avere le caratteristiche capaci e le grasse che sono sofferte dal paese: il CNR a Tripoli, è stato unanimemente nell'ottobre per questo orientamento generale. Se la nostra generazione sarà capace di apportare rimedi efficaci a quelle sciagure che disonorano il nostro Paese, credo che noi avremo ben meritato dal nostro popolo».

Ferhat Abbas parla dei piccoli lustrascarpe algerini come di uno dei simboli di un passato indegno che va cancellato e mi dice che sarà compito adesso dei tecnici e dei pianificatori di trovare, a fianco dei politici, soluzioni adeguate.

Ora chiedo a Ferhat Abbas di voler giudicare i due elementi importanti contenuti nell'ultimo documento stilato da Ben Khedda: da un lato, questi ha fatto la storia delle cause del depauperamento del GPRA come se si trattasse di cause oggettive e dall'altro ha vivamente insistito sul pericolo costituito da una possibile dittatura militare, del tipo di quelle che si verificano nei Paesi del sud-America, che potrebbero essere attuate dall'Esercito di liberazione nazionale.

Ferhat Abbas non è d'accordo: rifiuta innanzitutto le cause oggettive e risponde: «La dichiarazione del presidente Ben Khedda è piena di verità primarie. Essa non pecca che per omissioni. E' stato il presidente Ben Khedda e non noi ad aver creato questa situazione.

Io non credo al pericolo di una dittatura militare. La armata di liberazione nazionale è un esercito che non è separato dalla nazione. Essa è una frazione del popolo. Ci si dispiace del particolarismo delle willaya. Tuttavia, all'epoca in cui il nemico rendeva impossibile le nostre relazioni con l'interno del Paese, è stata proprio ogni willaya che ha saputo resistere al nemico con i suoi mezzi di cui poteva disporre. Ogni willaya appoggiata alla resistenza popolare, ha contribuito a rendere l'Armata di liberazione nazionale invincibile. Ma questa struttura non poteva durare a tempo indefinito. E' per questo che il CNR, riunito a Tripoli nel dicembre 1959-gennaio 1960, ha creato uno Stato Maggiore Generale, destinato precisamente a unificare le willaya sul piano nazionale e a sostituire a quei particolarismi, imposti dalle circostanze di guerra, lo spirito di un Esercito nazionale algerino. Questo lavoro era a buon punto e si sarebbe certamente compiuto in ottime condizioni all'atto della indipendenza, nel momento in cui lo Stato Maggiore Generale poteva entrare in funzione. Ma il CNR, stato presieduto da Ferhat, invece, il momento scelto dal governo provvisorio algerino per tentare di liquidare lo stato maggiore generale. L'errore è politico e la contraddizione è flagrante. Il risultato è stato poi quello di far saltare più che mai l'Esercito di Liberazione ai suoi capi».

Per Ferhat Abbas, come si vede, tutta l'azione del GPRA è stata punteggiata, negli ultimi due mesi, da catastrofici errori, rispetto allo stato delle cose e alla realtà che esprimevano le masse. Noi ci limitiamo, com'è nostro dovere, a riferire il suo punto di vista.

La mia ultima domanda concerne la preparazione delle liste elettorali. Ferhat Abbas mi spiega che il programma del Fronte di Liberazione nazionale prevede che l'Ufficio politico stabilisca le liste consultandosi con le willaya. E' quello che sarà fatto. E' altrettanto avverrà, in attesa che gli accordi di Evian, per lo svolgimento delle elezioni alla Assemblea Costituente algerina. (Gli stessi accordi prevedono che sia l'Esecutivo provvisorio a preparare le elezioni).

Su tutte le questioni poste, Ferhat Abbas, ha mostrato un accordo totale con il gruppo di Ben Bella.

E tuttavia vi è un problema, di grande importanza, sul quale egli ha manifestato la sua particolare opinione e non solo ora ma fin dai giorni di Tlemcen. E' quello del partito unico.

Anche se di questo non abbiamo ufficialmente parlato in occasione della intervista trascritta, posso dire che, intrattenendosi amichevolmente, giorni o sono, con me e con il corrispondente dell'*Humanité*, Ferhat Abbas diceva: «Voglio ancora spiegarvi a fondo con Ben Bella, sul Partito unico, lo non sono convinto. Io sono sostenitore di una unità del movimento nazionale che non escluda l'esistenza dei partiti, e del Partito Comunista tra gli altri; questi partiti dovrebbero costituire, nello ambito dell'area democratica, una opposizione costruttiva, democratica, utile a spingere avanti tutto il dibattito...».

## DALLA PRIMA PAGINA

# Ferhat Abbas

allora strettamente a quella del Fronte di liberazione nazionale. Alla fine del '58 venne eletto primo presidente del governo provvisorio algerino, e tale rimase fino a quando non venne sostituito in questa carica, come è noto, da Ben Khedda.

Per quello che riguarda il presente, Ferhat Abbas rappresenta, nel grande seguito popolare che accompagna lo sfoglio politico, la massa di quegli artigiani, piccoli e medi impiegati, funzionari, modesti commercianti, esponenti di libere professioni che hanno partecipato alla lotta di liberazione.

La presenza di Ferhat Abbas nel gruppo di Ben Bella è estremamente importante: in primo luogo, essa significa la continuità con tutto il passato rivoluzionario unitario del FLN; in secondo luogo, essa rappresenta il collegamento con gli «amici del manifesto algerino»; in terzo luogo Ferhat Abbas è stato il primo presidente del GPRA e lo è stato in tutto il periodo duro, della lotta frontale contro i francesi.

Lex presidente del Fronte di Liberazione, che è sempre stato un uomo di estrema sincerità e chiarezza, come è suo costume.

Ci ha detto che ha sempre seguito l'*Unità*, quando ha potuto, e che ricorda tutt'ora come la sua prima intervista, in qualità di presidente del Governo provvisorio algerino, venne appunto data all'*Unità*. Egli ha infine tentato ad affermare che è sempre stato un uomo di estrema sincerità e chiarezza, come è suo costume.

La prima domanda rivolta a Ferhat Abbas è stata la seguente: quali sono le radici politiche delle divergenze che sono esplose nella recente crisi, malgrado l'unità? Egli ha risposto che il Tripoli sul programma del Fronte di Liberazione Nazionale.

Ferhat Abbas ha così risposto: «La crisi che ha scosso il Fronte di Liberazione Nazionale non era inevitabile. Lo scioglimento dei suoi nodi principali, al quale siamo finalmente arrivati ad Algeri, avrebbe dovuto e avrebbe potuto facilmente realizzarsi davanti al CNR». Questo non è accaduto, e in primo luogo perché certi membri del GPRA hanno ritenuto necessario mantenersi al potere, rifiutandosi al gioco democratico di un'assemblea sovrana. Il nostro popolo deve sapere che il CNR non ha potuto concludere la sua sessione a causa della partenza di certi dirigenti. Tale colpo di Stato, scaturito dalla rigida difesa del referendum, ha avuto per conseguenza, che avrebbe potuto compromettere, ha costituito un grave errore per due ordini di ragioni. In primo luogo, apriva la via allo arbitrio; in secondo luogo, il governo provvisorio algerino preparava le peggiori difficoltà, entrando in Algeria praticamente in modo non legale.

Le cose sembrano adesso essersi sistemate. Noi dobbiamo questo alla presenza fisica e morale del popolo algerino, così come alla sua maturità politica. Il governo provvisorio algerino ha dovuto accettare ad Algeri quello che aveva rifiutato a Tripoli, perché le masse, presenti in Algeria, hanno fatto capitolare gli apprendisti-dittatori».

La seconda questione concerne il contenuto ideologico del movimento algerino.

«Il nostro paese — ci risponde Ferhat Abbas — che appartiene, dall'epoca della colonizzazione, ai paesi sottosviluppati, non possiede le forme principali: il depauperamento fisico dell'80% della popolazione, l'analfabetismo in proporzione del 90%, le carenze e le privazioni che sono la vergogna di ogni paese civilizzato; infine l'accaparramento delle ricchezze delle terre da parte di una minoranza che ha creato flagranti ineguaglianze ed uno squilibrio sociale acuto. Una democrazia sociale che abbia le prospettive di un socialismo autentico, mi sembra, dice Ferhat Abbas, debba avere le caratteristiche capaci e le grasse che sono sofferte dal paese: il CNR a Tripoli, è stato unanimemente nell'ottobre per questo orientamento generale. Se la nostra generazione sarà capace di apportare rimedi efficaci a quelle sciagure che disonorano il nostro Paese, credo che noi avremo ben meritato dal nostro popolo».

Ferhat Abbas parla dei piccoli lustrascarpe algerini come di uno dei simboli di un passato indegno che va cancellato e mi dice che sarà compito adesso dei tecnici e dei pianificatori di trovare, a fianco dei politici, soluzioni adeguate.

Ora chiedo a Ferhat Abbas di voler giudicare i due elementi importanti contenuti nell'ultimo documento stilato da Ben Khedda: da un lato, questi ha fatto la storia delle cause del depauperamento del GPRA come se si trattasse di cause oggettive e dall'altro ha vivamente insistito sul pericolo costituito da una possibile dittatura militare, del tipo di quelle che si verificano nei Paesi del sud-America, che potrebbero essere attuate dall'Esercito di liberazione nazionale.

Ferhat Abbas non è d'accordo: rifiuta innanzitutto le cause oggettive e risponde: «La dichiarazione del presidente Ben Khedda è piena di verità primarie. Essa non pecca che per omissioni. E' stato il presidente Ben Khedda e non noi ad aver creato questa situazione.

Io non credo al pericolo di una dittatura militare. La armata di liberazione nazionale è un esercito che non è separato dalla nazione. Essa è una frazione del popolo. Ci si dispiace del particolarismo delle willaya. Tuttavia, all'epoca in cui il nemico rendeva impossibile le nostre relazioni con l'interno del Paese, è stata proprio ogni willaya che ha saputo resistere al nemico con i suoi mezzi di cui poteva disporre. Ogni willaya appoggiata alla resistenza popolare, ha contribuito a rendere l'Armata di liberazione nazionale invincibile. Ma questa struttura non poteva durare a tempo indefinito. E' per questo che il CNR, riunito a Tripoli nel dicembre 1959-gennaio 1960, ha creato uno Stato Maggiore Generale, destinato precisamente a unificare le willaya sul piano nazionale e a sostituire a quei particolarismi, imposti dalle circostanze di guerra, lo spirito di un Esercito nazionale algerino. Questo lavoro era a buon punto e si sarebbe certamente compiuto in ottime condizioni all'atto della indipendenza, nel momento in cui lo Stato Maggiore Generale poteva entrare in funzione. Ma il CNR, stato presieduto da Ferhat, invece, il momento scelto dal governo provvisorio algerino per tentare di liquidare lo stato maggiore generale. L'errore è politico e la contraddizione è flagrante. Il risultato è stato poi quello di far saltare più che mai l'Esercito di Liberazione ai suoi capi».

Per Ferhat Abbas, come si vede, tutta l'azione del GPRA è stata punteggiata, negli ultimi due mesi, da catastrofici errori, rispetto allo stato delle cose e alla realtà che esprimevano le masse. Noi ci limitiamo, com'è nostro dovere, a riferire il suo punto di vista.

La mia ultima domanda concerne la preparazione delle liste elettorali. Ferhat Abbas mi spiega che il programma del Fronte di Liberazione nazionale prevede che l'Ufficio politico stabilisca le liste consultandosi con le willaya. E' quello che sarà fatto. E' altrettanto avverrà, in attesa che gli accordi di Evian, per lo svolgimento delle elezioni alla Assemblea Costituente algerina. (Gli stessi accordi prevedono che sia l'Esecutivo provvisorio a preparare le elezioni).

Su tutte le questioni poste, Ferhat Abbas, ha mostrato un accordo totale con il gruppo di Ben Bella.

E tuttavia vi è un problema, di grande importanza, sul quale egli ha manifestato la sua particolare opinione e non solo ora ma fin dai giorni di Tlemcen. E' quello del partito unico.

Anche se di questo non abbiamo ufficialmente parlato in occasione della intervista trascritta, posso dire che, intrattenendosi amichevolmente, giorni o sono, con me e con il corrispondente dell'*Humanité*, Ferhat Abbas diceva: «Voglio ancora spiegarvi a fondo con Ben Bella, sul Partito unico, lo non sono convinto. Io sono sostenitore di una unità del movimento nazionale che non escluda l'esistenza dei partiti, e del Partito Comunista tra gli altri; questi partiti dovrebbero costituire, nello ambito dell'area democratica, una opposizione costruttiva, democratica, utile a spingere avanti tutto il dibattito...».

## Algeria

# La Francia rifiuta il prestito

ALGERI, 9. Si è appreso stasera ad Algeri che il governo francese ha rifiutato all'Esecutivo provvisorio algerino il prestito di 35 miliardi di franchi «leggeri» che era stato richiesto per ragioni addotte «sono di ordine tecnico» ma la ragione politica è evidente.

Nella giornata di oggi nel porto di Algeri vi è stata la consegna ufficiale dei primi aiuti: sovietici all'Algeria.